

100.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 MARZO 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ADAMO: Sugli impegni occupazionali assunti dalla Amuco-International di Avellino, a seguito delle incentivazioni pubbliche di cui l'azienda ha fruito, in relazione ai massicci licenziamenti in atto presso la stessa (4-04991) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3634	BONIFAZI: Sulla mancata adozione di misure da parte delle autorità preposte alla difesa del patrimonio artistico, in relazione ai furti verificatisi a palazzo Piccolomini a Pienza (Siena) (4-06312) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 3639
ADAMO: Per la copertura degli organici presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) (4-06682) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3635	BOZZI: Per la rivalutazione delle rendite previste dalla legge 30 gennaio 1968, n. 47, concernente l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate da raggi X e sostanze radioattive (4-05417) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3640
BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA: Sugli abusi posti in essere da alcuni funzionari del provveditorato agli studi di Bari nelle operazioni di sistemazione del personale docente di ruolo e non di ruolo (4-06179) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3637	CARLOTTO: Per la sistemazione idrogeologica di tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo (4-05918) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 3641
BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Maria Rosaria Ottombrina, residente nella Repubblica federale di Germania (4-06303) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3639	CIAMPAGLIA: Per la sollecita riapertura dell'aeroporto di Napoli-Capodichino (4-06320) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3641
		COLURCIO: Sullo stato di abbandono del castello Carlo V di Crotone (Catanzaro) (4-06549) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 3642

	PAG.		PAG.
COSTA: Sulla pretesa dell'INAIL di Cuneo di ottenere dalla Federazione italiana pesca sportiva il pagamento dei contributi per l'assicurazione infortuni per i suoi dipendenti guardie pesca, nonostante il fatto che la FIPS provveda già al pagamento dei contributi SCAU comprendenti l'assicurazione infortuni (4-06383) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3643	definitiva acquisizione da parte dell'amministrazione comunale (4-06626) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3646
COSTA: Per l'istituzione di una fermata a Trinità (Cuneo) del treno n. 2166 diretto a Torino (4-06588) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3643	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti in relazione allo smarrimento, da parte dell'INPS, della pratica relativa ai contributi volontari versati da Alessandra Fasolis di Pino Torinese (Torino) (4-06644) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3647
COSTAMAGNA: Per la predisposizione di un piano invernale di pronto intervento, nel compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino, che consenta di tenere sgomberi i binari in occasione di nevicate (4-06236) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3644	COSTAMAGNA: Sulla ulteriore richiesta, da parte dell'INAIL, di premi, penali e contributi non dovuti, alla ditta Giorgio Marcello Taglione di Roma (4-06645) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3648
COSTAMAGNA: Per la costruzione di un sottovia o di un cavalcavia al fine del collegamento diretto delle vie Saluzzo e Paglieri a Fossano (Cuneo) (4-06491) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3644	COSTAMAGNA: Per il rispetto degli impegni assunti per la costituzione di una nuova sede INPS a Gravelona Toce (Novara) (4-06707) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3648
COSTAMAGNA: Per la modifica delle rampe d'accesso alle carrozze ferroviarie AZ, BZ, ABZ, modello FS europeo grande <i>confort</i> (4-06493) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3645	COSTAMAGNA: Per il ripristino del « Ponte delle streghe » sul Rio Scaglione in provincia di Torino, in relazione al particolare interesse storico di tale struttura architettonica (4-06892) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3649
COSTAMAGNA: Per predisporre un determinato numero di carrozze ferroviarie attrezzate per il facile accesso degli invalidi (4-06494) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3646	COSTAMAGNA: Per l'autorizzazione allo svolgimento ad Ivrea (Torino) di collaudi di autoveicoli (4-07000) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3649
COSTAMAGNA: Per il restauro del castello di Galliate (Novara) e la sua		DE GREGORIO: Per anticipare l'arrivo a Roma-Termini del treno che parte da Cassino (Frosinone) alle ore 3,40, utilizzato soprattutto da lavoratori pendolari (4-06601) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3650

PAG.		PAG.
	FERRARI MARTE: Per il sollecito adeguamento degli emolumenti spettanti ai componenti dei comitati regionali e provinciali dell'INPS (4-05797) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3650
	FRANCHI: Sui motivi della mancata concessione della pensione al comandante Mario Sambri di Torino, dipendente di azienda di navigazione aerea (4-06786) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3651
	FRASCA: Per il ripristino del servizio di revisione autoveicoli nei comuni di Rossano e Castrovillari (Cosenza) (4-05627) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3652
	LAFORGIA: Sullo stato dei lavori per il completamento dell'aeroporto di Bari-Palese (4-06079) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3652
	LAFORGIA: Sulla decisione adottata dall'ATI di annullare due collegamenti diurni Bari-Roma e tutti i collegamenti notturni tra Bari, Roma e Milano (4-06258) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3653
	LONGO PIETRO: Per un'inchiesta amministrativa sull'imposizione, da parte della sovrintendenza ai monumenti di Napoli, del vincolo monumentale su un vecchio fabbricato di proprietà di Giuseppe Lombardo sito su un terreno sottoposto a procedura espropriativa da parte del comune di Rutino (Salerno) (4-05329) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3654
	MASSARI: Per il restauro della chiesa di San Paolo Converso, sita in corso Italia, a. Milano (4-05430) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3655
	MICELI VINCENZO: Sulla ventilata soppressione della linea aerea ATI Lampedusa (Agrigento) - Trapani (4-06508) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3656
	MORINI: Per la modifica dell'articolo 96 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, nel senso di autorizzare l'uso delle arginature a scopo di pascolo di ovini (4-05547) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3657
	SANTAGATI: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei cittadini di Mistretta (Messina), colpiti dal terremoto del 5 giugno 1977 (4-02763) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3658
	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Sui motivi del mancato trasferimento dell'ispettrice archeologica José Strazzulla dalla sovrintendenza del Veneto a quella di Perugia (4-06865) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3658
	SCOVACRICCHI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di arrestare l'ulteriore degrado di tutti i monumenti di Roma (4-06697) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3659
	SERVELLO: Per la revoca della decisione relativa alla soppressione della sede della pretura di Stradella (Pavia) e per la sollecita nomina del titolare di detta pretura ((4-06908) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3659
	TASSONE: Per l'applicazione della legge 9 dicembre 1977, n. 903, che sta-	

tributi in conto interessi sui finanziamenti ISVEIMER e in conto capitale, non prevedevano alcun vincolo a particolari impegni occupazionali da parte della AMUCO.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ADAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dagli avvocati e procuratori del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) e del vivo malcontento delle popolazioni dell'alta Irpinia a seguito della disfunzione che si va sempre più aggravando nell'attività di quel tribunale per la crescente mancanza di magistrati e di personale. In proposito va detto che è in atto il trasferimento di due dei tre magistrati; che alla procura della Repubblica, dello stesso tribunale, non è stato ancora assegnato il titolare dell'ufficio del sostituto resosi da tempo vacan-

te; che nella pianta organica debbono ancora essere coperti i posti di cancelliere capo e di tre coadiutori. Si va quindi delineando la totale paralisi del foro irpino nel mentre si accreditano le interpretazioni di una volontà tesa al progressivo smantellamento del tribunale;

2) come intenda intervenire per assicurare al momento del trasferimento dei due magistrati la contestuale presa di possesso dei due giudici subentranti, la urgente assegnazione del sostituto procuratore della Repubblica e la copertura dei posti di funzionario che mancano;

3) quali siano i tempi necessari per la completa risoluzione del problema e come si intendano smentire le preoccupazioni sul futuro dell'attività dell'importante tribunale. (4-06682)

RISPOSTA. — La situazione degli organici presso il tribunale e la procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi può essere sintetizzata nel seguente prospetto:

Uffici	Magistrati		Cancellieri		Segretari		Coadiutori	
	Orga-nico	Va-canti	Orga-nico	Va-canti	Orga-nico	Va-canti	Orga-nico	Va-canti
Tribunale	4	2	4	1	2	=	4	3
Procura Repubblica	2	1	1	=	1	=	2	1

I posti scoperti nell'organico dei giudici sono stati pubblicati nel bollettino ufficiale n. 22 del 1978 e si è in attesa delle determinazioni del Consiglio superiore della magistratura. Al riguardo si deve osservare che per la copertura dei posti vacanti occorrono degli indispensabili tempi tecnici, dovuti alla necessaria osservanza di una serie di norme connesse con gli spostamenti dei magistrati, che non sempre rendono possibile la contestualità fra trasferimento ed immissione.

Per quanto attiene alle vacanze nello organico del personale di cancelleria saranno al più presto adottati gli opportuni provvedimenti allo scopo di superare -

compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari - le attuali carenze, con i vincitori dei numerosi concorsi in fase di espletamento.

Il problema della funzionalità del tribunale e della procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi non può, comunque, non essere considerato alla luce delle difficoltà che investono gli organici di tutti gli uffici giudiziari, notevolmente aumentate negli ultimi anni per il più gravoso impegno che le recenti riforme nei più diversi settori hanno determinato nei giudici. Questo stato di cose esclude, in generale, che si possano adottare provvedimenti limitati a singoli uffici giudiziari.

Il Governo intende invece operare ponendo le premesse per una efficace inversione di tendenza alla situazione di crisi esistente nell'apparato giudiziario. E in questa direzione è già intervenuto con la realizzazione, in una visione unitaria e coerente, di molteplici provvedimenti volti non solo a rinnovare gli strumenti normativi vigenti secondo una prospettiva di adeguamento alle nuove esigenze, ma anche a predisporre una serie di misure volte a potenziare le attuali strutture per un'azione più incisiva dell'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va considerato che per il personale della magistratura, i problemi più rilevanti riguardano la sufficienza del numero dei magistrati rispetto ai compiti loro affidati, le vacanze dell'organico e una proficua utilizzazione delle risorse disponibili.

Quanto al primo punto, l'organico può ritenersi nel suo complesso sostanzialmente sufficiente a soddisfare, almeno allo stato, le esigenze dell'Amministrazione della giustizia.

Quanto all'esigenza di assicurare la completezza dell'organico, sono state adottate le misure necessarie per garantire lo impiego di tutte le energie potenzialmente presenti nell'ordine giudiziario, secondo la organizzazione attuale.

D'altra parte, la recente legge 17 novembre 1978, n. 740, servirà a ridurre al minimo il numero dei posti che rimangono annualmente scoperti in quanto, con essa, da un lato si è prevista la possibilità di porre a concorso un numero di posti corrispondente anche alle vacanze certe che si verificheranno nell'anno successivo a quello del bando e, dall'altro, si sono modificate le norme sulla composizione delle commissioni esaminatrici, in modo da ovviare alle attuali difficoltà del loro funzionamento. Più complesso è il problema concernente una più razionale distribuzione dei magistrati sul territorio nazionale.

La modifica di norme processuali e sostanziali, l'attribuzione ai giudici di nuovi compiti, i mutamenti socio-economici che hanno influito direttamente sul-

la domanda di giustizia, le trasmigrazioni di popolazione specialmente sulla direttrice sud-nord, l'istituzione di nuovi uffici, le modificazioni quantitative e qualitative della criminalità e della litigiosità sono stati tutti fattori che hanno prodotto un radicale mutamento della situazione preesistente, mettendo così in evidenza come l'attuale struttura organica della magistratura non sia più corrispondente alle esigenze della realtà. Pertanto, di intesa col Consiglio superiore della magistratura, è stato elaborato un piano per la revisione globale degli organici e per una distribuzione dei magistrati nei singoli uffici, che tenga conto della mutata realtà e soprattutto della situazione degli uffici dei grandi centri urbani. Nella stessa prospettiva, il Governo ha presentato al Senato, il 29 agosto 1978, un disegno di legge che lo delega a rivedere in modo completo ed organico l'attuale assetto delle circoscrizioni giudiziarie.

Nella elaborazione di questi criteri direttivi è stato utilizzato il risultato di approfondite indagini effettuate di recente, che, al fine della migliore funzionalità degli uffici, danno risalto alla dimensione minima ottimale dei singoli tipi di uffici giudiziari, senza, naturalmente, trascurare il suo contemperamento con vari altri elementi, e soprattutto con le esigenze delle popolazioni interessate.

Se il disegno di legge governativo sarà approvato dal Parlamento, verranno abolite numerose preture improduttive e la dimensione minima di questi uffici sarà di due magistrati, numero che consente, da un lato, gli avvicendamenti e le reciproche sostituzioni resi necessari da fatti fisiologici o congiunturali e, dall'altro, quel minimo di specializzazione sempre più richiesta dalla progressiva complessità dello ordinamento giuridico e dell'aumento dei compiti affidati alla magistratura ordinaria. Ma, soprattutto, si realizzerà una razionalizzazione della localizzazione degli uffici sul territorio nazionale (mediante accorpamenti, aggregazioni e variazioni territoriali) che comporterà una migliore utilizzazione delle risorse esistenti.

Per quanto attiene al personale di cancelleria, bisogna anzitutto prendere atto che il numero dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie è passato dalle 10.808 unità del luglio del 1973, alle attuali 19.378 unità, a cui vanno aggiunti i 3.740 posti dei commissari e autisti. D'altra parte con l'ultimo provvedimento di ampliamento degli organici delle carriere di concetto ed esecutiva, sono stati estremamente semplificati i meccanismi per la assunzione del personale ausiliario e sono state incisivamente decentrate le procedure di concorso e quelle di assunzioni. È stato possibile così dare rapida attuazione al provvedimento, e in tutte le corti di appello sono stati già assunti e prestano già servizio nei nuovi uffici i segretari scelti tra i candidati idonei di precedenti concorsi, mentre tutti gli altri concorsi per le nuove assunzioni sono in fase di avanzato espletamento e sono stati già banditi, e saranno espletati nei prossimi tempi.

Al fine poi di semplificare taluni servizi è stato di recente approvato dalle Camere un provvedimento di notevolissimo rilievo, concernente modificazioni dei servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili che avrà riflessi positivi in termini di recupero ad altri settori di una notevole parte del personale di cancelleria. Quest'ultima riforma risponde a queste esigenze sostituendo l'uso della carta bollata, al deposito di somme, ed ai versamenti all'ufficiale giudiziario, l'applicazione di apposite marche, corrispondenti ad importi forfettizzati per le diverse procedure e per i vari gradi del giudizio.

In questo quadro vanno dunque valutate le esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, nell'impegno del Governo di assicurare una maggiore efficienza a tutti gli uffici giudiziari e di impedire che si verificino scelte ingiuste nel momento in cui saranno decisi concretamente eventuali soppressioni o conseguenti costituzioni di nuovi uffici.

Il Ministro: BONIFACIO.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia nota la situazione creatasi in provincia di Bari per quanto attiene alle operazioni di sistemazione del personale docente di ruolo e non di ruolo, e cioè:

1) le utilizzazioni del personale docente di ruolo vengono a tutt'oggi svolte in assenza di regolare autorizzazione (decreto del provveditore) al funzionamento delle classi, in particolare per quanto attiene l'istruzione professionale;

2) le utilizzazioni per alcune classi di concorso sono state sanate con decreti post-datati;

3) a tutt'oggi la commissione incarichi del provveditorato di Bari non è in grado di procedere ad alcuna operazione di propria competenza perché messa nella impossibilità materiale di operare. Si precisa che si assiste invece alla costante prevaricazione delle attribuzioni della commissione incarichi con provvedimenti adottati dal primo dirigente dottor Alfengo Carducci, di sistemazione di docenti non di ruolo incaricati a tempo indeterminato;

4) lo stesso primo dirigente pratica con costante arroganza ricusando le intese sugli adempimenti dell'ufficio raggiunte con le organizzazioni sindacali;

5) si avverte da parte del provveditore agli studi dottor Medoro Rizzelli e del primo dirigente dottor Alfengo Carducci il tentativo di attribuire alle organizzazioni sindacali, nei colloqui con gli amministratori, la responsabilità dei ritardi e delle inadempienze;

6) pratica costante dell'ufficio scolastico provinciale è la mancata pubblicazione di provvedimenti di nomina degli insegnanti e il mancato protocollo della posta in arrivo. (4-06179)

RISPOSTA. — Gli elementi e le precisazioni forniti dal dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Bari, obiettivamente valutati, portano ad escludere che le operazioni di sistemazione del personale docente in quella provincia sia-

no state inficiate da irregolarità. In particolare, le utilizzazioni degli insegnanti di ruolo sono state disposte, per il 1979, solo in presenza di classi già ratificate con i prescritti provvedimenti formali, o costituite da un numero di alunni non inferiore a quello prescritto dalle disposizioni vigenti; in quest'ultimo caso, infatti, ritenendo pacifica l'emissione dei provvedimenti di autorizzazione di competenza ministeriale, l'ufficio scolastico provinciale ha preferito accelerare i tempi per un tempestivo ed ordinato avvio dell'anno scolastico. La procedura così seguita ha evitato danni non solo agli alunni, ma anche ai docenti interessati alle assegnazioni provvisorie, tenuto conto che gran parte di tali operazioni sono state effettuate mediante convocazione degli interessati, ai quali è stata data facoltà di verificare le classi autorizzate e le varie disponibilità.

Quanto, poi, all'utilizzazione dei docenti di ruolo in soprannumero, il provveditorato agli studi di Bari, nell'intento di non pregiudicare il diritto degli interessati ad avvalersi di opportunità il più possibile favorevoli, ogni qualvolta ne ha ravvisato la necessità — in presenza di una situazione delle classi non ancora del tutto definita — ha prorogato le relative operazioni anche oltre il termine del 9 ottobre (è il caso, in particolare, degli insegnanti tecnico-pratici, impegnati in gran parte negli istituti d'istruzione professionale).

Ad ogni modo, i decreti provveditoriali di autorizzazione al funzionamento delle classi, intesi quali meri adempimenti formali, sono stati emessi, secondo gli elementi acquisiti, nelle seguenti date:

13 settembre 1978 per le scuole secondarie di primo grado;

16 settembre 1978 per l'ordine classico, scientifico e magistrale;

27 settembre 1978 per l'ordine tecnico;

23 ottobre 1978 per l'ordine professionale.

Il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale ha, altresì, assicurato che nes-

sun decreto di utilizzazione o di assegnazione provvisoria risulta essere stato emesso in data diversa da quella dell'effettiva adozione. Circa i ritardi nell'avvio delle operazioni di competenza della Commissione incarichi, essi sono stati determinati più che altro, dalle difficoltà di ultimare in tempi brevi il reperimento dei posti disponibili e dei docenti da sistemare; tuttavia, nelle more di tali adempimenti, la commissione non è rimasta inoperosa, avendo atteso alla valutazione delle istanze di trasferimento dei docenti incaricati. Al riguardo, si fa presente, che questo Ministero, in considerazione di difficoltà obiettive insorte presso il provveditorato agli studi di Bari, ha eccezionalmente autorizzato la suddetta commissione — che a norma della legge del 9 agosto 1978, n. 463, avrebbe dovuto essere sciolta entro il 30 novembre 1978 — a continuare i propri lavori anche oltre tale data.

Nel contesto delle accennate difficoltà si sono forse inseriti incomprensioni e malumori, da parte di qualche rappresentante sindacale, verso il funzionario di cui è cenno nell'interrogazione e che risulta, invece, essersi semplicemente limitato all'applicazione delle leggi vigenti ed alla scrupolosa osservanza delle direttive impartitegli. Per l'esattezza il funzionario in questione — che gode la generale stima del personale in servizio presso l'ufficio scolastico del capoluogo pugliese — sarebbe stato contestato per aver disposto, col consenso degli interessati ed in attesa dei formali provvedimenti da parte della commissione, la utilizzazione di docenti non licenziabili, rimasti privi di posti, in cattedre vacanti in altre scuole e che sarebbero state, altrimenti, conferibili per supplenza.

Il dirigente del provveditorato in questione ed i suoi più diretti collaboratori hanno, infine, escluso di aver riversato sui rappresentanti delle organizzazioni sindacali ritardi ed inadempienze di alcun genere ed hanno assicurato che tutti gli atti, relativi alle più importanti operazioni, vengono di regola pubblicati all'albo dell'ufficio, con tempestività e precisione.

Conclusivamente, tenuto anche conto della genericità dei rilievi mossi dagli interroganti, si ritiene che, sotto il profilo tecnico-amministrativo, l'operato dei suindicati dirigenti sia stato sostanzialmente legittimo e corretto.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando verrà definita, dallo INPS di Salerno, la pensione chiesta dalla signora Maria Rosaria Ottombrina nata il 10 ottobre 1918, nonché la pensione di reversibilità chiesta dalla stessa Maria Rosaria Ottombrina per la morte del marito Giovanni Astorre nato il 26 agosto 1913 (e deceduto il 12 maggio 1974). La signora Ottombrina attualmente risiede in Germania ed esattamente: Singen Hohentwiel, Oristras 16. (4-06303)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia, presentata il 12 ottobre 1973 presso la sede INPS di Salerno dalla signora Maria Rosaria Ottombrina, era incompleta di documentazione. Le richieste rivolte nel 1974 e nel 1977 dalla citata sede al patronato ACLI di Salerno hanno avuto un completo riscontro solo in data 3 maggio 1977.

Premesso che sono stati anche esperiti accertamenti anagrafici presso i comuni di Sarno e di Capaccio (Salerno), dalla documentazione in possesso dell'istituto non risultano raggiunti i requisiti contributivi da parte italiana, né l'età per il pensionamento di vecchiaia previsto dalla legislazione tedesca. È stato nel frattempo richiesto alla LVA di Augsburg, in data 10 marzo 1977, un prospetto dei contributi accreditati in Germania per operare il cumulo dei periodi italiani ed esteri. In data 21 agosto 1978, non risultando ancora pervenuto il predetto prospetto estero, è stato provveduto a rinnovare all'ente tedesco la richiesta di tale documentazione, inviando colà anche un prospetto contributivo italiano non essendo

esclusa in Germania, a determinate condizioni, la possibilità del pensionamento, per le donne, all'età di 60 anni, raggiunta dall'Ottombrina il 18 ottobre 1978. In data 9 dicembre 1978 è stata inoltrata alla predetta istituzione estera una nota di sollecito.

Anche per la pensione di reversibilità, presentata il 13 maggio 1974, è stato necessario completare la documentazione di rito con richieste rivolte al patronato ACLI da parte della competente sede provinciale dell'INPS, che non ha liquidato la pensione a titolo di anticipo recuperabile perché l'interessata risulta già titolare di pensione vedovile tedesca.

Allo stato, la liquidazione della prestazione a carico dell'assicurazione italiana è, comunque, subordinata alla definizione della domanda di vecchiaia, in quanto, come è noto, la eventuale titolarità di una pensione diretta condiziona la misura della pensione di reversibilità quando, come nel caso in esame, non siano da liquidare quote per gli orfani.

Il Ministro: SCOTTI.

BONIFAZI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se corrispondano a verità le notizie relative al terzo furto consecutivo di opere d'arte nel palazzo Piccolomini di Pienza (Siena), attestanti che: non esiste alcun dispositivo di allarme; l'appartamento del custode non è munito neppure di telefono; le forze di polizia sono giunte nel luogo, per carenza di mezzi e di uomini, con alcune ore di ritardo;

2) di fronte ai due precedenti furti, i motivi per cui la Società di pie disposizioni (Siena) e le autorità preposte alla difesa del patrimonio artistico, non abbiano attuato alcuna misura di sicurezza e prevenzione e quali iniziative intendano assumere per l'accertamento delle responsabilità e per impedire che simili episodi possano ripetersi ai danni dell'ingente quantità di opere d'arte custodite nella città di Pienza. (4-06312)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Siena aveva più volte in passato fatto presente alla Società di esecutori di pie disposizioni di Siena, proprietaria del palazzo Piccolomini di Pienza e degli oggetti artistici ivi esistenti, la necessità di dotare l'immobile di adeguate misure di sicurezza. Detta società si era fatta carico di interpellare varie ditte specializzate per poter predisporre a sue spese un dispositivo d'allarme ed aveva dato assicurazione che nel palazzo sarebbe stato presente, anche di notte, un custode, come di fatto è risultato al momento del furto. La collaborazione tra la sovrintendenza e l'ente proprietario stava già dando risultati concreti; era stato stabilito di aggiungere al custode già in servizio un altro guardiano, che infatti ha assunto servizio dal 1° dicembre 1978, andando ad abitare nel palazzo, ed era stata programmata, per il 28 novembre 1978, una riunione per procedere alla assegnazione dei lavori di installazione dell'impianto antifurto alla ditta ritenuta più idonea.

Purtroppo il verificarsi del furto ha preceduto l'attuazione del predetto programma di difesa, sebbene è da ritenere che la minaccia a mano armata messa in atto dai rapinatori avrebbe inficiato qualsiasi dispositivo d'allarme, né avrebbe consentito l'uso del telefono, che si trova non nella camera del custode ma in un salone adiacente.

Quanto alla tutela del patrimonio artistico della città di Pienza, i cui nuclei più consistenti sono il duomo, il museo diocesano e la chiesa di San Francesco, si comunica quanto appresso:

1) nel duomo sono custodite alcune famose tavole d'altare di notevoli dimensioni e quindi difficilmente asportabili; tuttavia la sovrintendenza ha già incluso nel programma 1979 la loro protezione antifurto;

2) nel museo esiste già un impianto antifurto installato da alcuni anni dalla sovrintendenza, ed è già previsto per il 1979 il suo ammodernamento ed ampliamento;

3) la chiesa di San Francesco contiene opere d'arte che per le loro dimen-

sioni e la loro ubicazione non dovrebbero destare preoccupazioni di furto, tuttavia la sovrintendenza sta già esaminando i provvedimenti da adottare per una maggiore sicurezza.

Quanto alla protezione e salvaguardia delle altre opere d'arte di una certa importanza esistenti a Pienza la sovrintendenza ha già allo studio un programma da realizzare anche in collaborazione con gli enti locali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

BOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) ai sensi della legge 30 gennaio 1968, n. 47, concernente l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radioattive, la retribuzione annua da assumersi come base per la liquidazione delle rendite è suscettibile di modifiche ogni tre anni con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale in relazione alle variazioni intervenute su base nazionale nelle retribuzioni dei medici radiologici;

2) l'ultima rivalutazione delle rendite fatta con decreto ministeriale del 16 febbraio 1977 e decorrente dal marzo 1974 si riferisce alla variazione intervenuta nelle su citate retribuzioni nel triennio 1971-1973; — se ritengano necessario prendere tutte le iniziative del caso affinché venga fatta con la massima urgenza possibile la rivalutazione delle rendite da riferire alla variazione intervenuta nel triennio 1974-1976 e vengano fatte tempestivamente le rivalutazioni delle rendite da riferire ai trienni successivi. Ciò allo scopo di evitare che gli eccessivi ritardi con cui vengono fatte le rivalutazioni vanifichino, a causa della svalutazione monetaria, il beneficio degli aumenti. (4-05417)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che con decreto ministeriale 9 dicembre 1978 si è proceduto alla rivalutazione

triennale, con decorrenza 2 marzo 1977, delle rendite nell'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive. Si assicura l'interrogante che non si mancherà di adottare ogni possibile accorgimento per eliminare i ritardi di ordine tecnico nella effettuazione della predetta valutazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alla politica dei fiumi. Infatti, i disastri provocati dalle acque continuano a ripetersi su tutto il territorio nazionale e, nel migliore dei casi, continuano le costanti erosioni delle sponde dei corsi d'acqua con continue sottrazioni, alle coltivazioni, di terreni fertili.

Nella sola provincia di Cuneo sono molti gli ettari di buona terra che ogni anno vanno perduti.

L'interrogante insiste affinché siano adottate misure di difesa e prevenzione il cui costo è certamente inferiore, nel tempo, dei danni che oggi si subiscono. (4-05918)

RISPOSTA. — Già nel corso dell'anno 1978 l'Amministrazione dei lavori pubblici ha svolto una notevole attività diretta alla sistemazione idrogeologica e alla difesa del suolo che si è essenzialmente concretata in un programma di emergenza al fine di fronteggiare situazioni che presentavano carattere di maggiore urgenza. Tale attività è stata resa possibile grazie ai mezzi finanziari posti a disposizione a carico dello stanziamento del bilancio ordinario sul capitolo 7701, nonché degli stanziamenti disposti con le leggi di variazione del bilancio 4 agosto 1978, n. 483 e 23 dicembre 1978, n. 844 per un importo di lire 225 miliardi e 500 milioni. L'attività così iniziata sarà proseguita in sede di attuazione del programma straordinario

triennale previsto dalla legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843 che stanziava per il triennio 1979-81 la somma di lire 680 miliardi per la costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche.

Si precisa infine che il problema sollevato dall'interrogante rientra nel vasto e complesso quadro di difesa del suolo per il quale è stato approvato nel dicembre 1977 dal Consiglio dei ministri un apposito disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento. Detto disegno si configura come provvedimento che potrà avere un peso decisivo sulla politica nel settore della difesa del suolo e che, attraverso la pianificazione dei bacini idrografici, consentirà di effettuare validi interventi a favore della difesa del territorio nazionale.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio che si è venuto a creare all'aeroporto di Napoli-Capodichino e se ritenga di prendere iniziative immediate per la riapertura dello aeroporto la cui chiusura costituisce un altro elemento del degrado del sistema aeroportuale napoletano. La città di Napoli, già attanagliata da una crisi di ordine economico-sociale, non può sopportare un altro attacco a quei precari equilibri nel settore dei pubblici trasporti, con particolare riferimento al traffico commerciale e turistico.

Appare strana l'indecisione di tutti gli enti pubblici preposti all'aeroporto napoletano ed ancora maggiormente l'atteggiamento del Ministero dei trasporti che nonostante le segnalazioni e le proteste pervenute non hanno ritenuto sino a questo momento di intervenire con provvedimenti eccezionali. Occorre, altresì, definire su un piano generale il problema della gestione dei servizi aeroportuali, che è diventata una vera giungla nella quale vivono e prosperano situazioni abnormi di appalti, sottoappalti ad aziende incapaci, per attrezzature ed esperienze, ad assicurare i servizi stessi.

Il perdurare di tale situazione denota scarso impegno e senso di responsabilità da parte di un Ministero, al quale spetta l'obbligo di assicurare gli insostituibili servizi aeroportuali. (4-06320)

RISPOSTA. — Il grave disagio verificatosi il 25 ottobre 1978 all'aeroporto di Napoli-Capodichino che ha causato la chiusura dello stesso, è avvenuto a seguito di mancato accordo tra questo Ministero ed i rappresentanti sindacali per la sistemazione di alcuni impiegati del servizio di pulizia. Il problema è iniziato quando la ditta LAPEM, che si aggiudicò l'appalto del servizio di pulizia nel lontano 1972, ritenendo non più remunerativo il contratto, a suo tempo stipulato, ha dato disdetta dello stesso a decorrere dal 31 luglio 1978. Si è quindi provveduto ad indire una nuova gara a licitazione privata al fine di aggiudicare l'appalto del servizio di pulizia ad un'altra ditta, mentre nel frattempo, la ditta LAPEM ha acconsentito ad una proroga del contratto fino all'ingresso del nuovo appaltatore. La ditta che si è aggiudicata la gara è stata La perla.

A questo punto è sorto il problema della sistemazione del personale; infatti il nuovo contratto di pulizia, che è iniziato il 1° novembre 1978, in connessione con l'attuale fase dei lavori in corso nell'aerostazione ed in conseguenza di una più razionale organizzazione del servizio, ha previsto una riduzione del personale presente nei vari turni da 26 unità a 14 (ovvero, in termini di occupazione globale, per effetto dei turni, ferie, eccetera da 39 a 18). Tale situazione è stata la causa dei risentimenti sindacali e del conseguente sciopero del personale.

Il Ministero dei trasporti non è rimasto insensibile di fronte a questo problema; infatti ha convocato una serie di riunioni a conclusione delle quali si è convenuto che tutti i dipendenti di cui trattasi verranno riassorbiti secondo le seguenti modalità: 27 dalla ditta La perla, 1 dalla ditta LAPEM e 10 dalla società AERSAPAC.

A seguito dell'anzidetto accordo, il giorno 10 novembre 1978 è avvenuta la regolare riapertura dell'aeroporto di Napoli-Capodichino.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COLURCIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle particolari condizioni di fatiscenza che hanno colpito il castello Carlo V di Crotone (Catanzaro), risalente al VI secolo, le cui torri - comandante ed aiutante - sono state dichiarate monumenti nazionali; richiamo continuo di visitatori, studiosi e turisti, italiani e stranieri, che rimangono delusi dallo stato di totale abbandono della antica testimonianza;

2) se siano intervenuti per effettuare accurato sopralluogo e, a breve, quali interventi siano previsti per impedire una ulteriore rovina del monumento e per consentire, con la sua ripresa, la godibilità artistica, culturale e turistica dell'opera stessa. (4-06549)

RISPOSTA. — Il castello di Carlo V in Crotone è una fortificazione fatta costruire nel 1541 da don Pedro di Toledo, viceré della Calabria ai tempi dell'imperatore Carlo V, presumibilmente sugli avanzi di un precedente castello angioino, al quale appartengono alcune torri a pianta circolare ed altri resti. L'edificio sorge probabilmente nella zona dell'acropoli dell'antica città greca. Infatti le strutture dell'attuale castello sono state costruite con materiali provenienti dai ruderi dell'antica città ellenica di Crotone. Il maniero, di proprietà dello Stato, presenta un degradamento del tessuto murario, oltre ai dissesti dovuti alle vicende belliche.

Alcuni anni fa l'ufficio del genio civile di Catanzaro, in collaborazione con la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Cala-

bria, ha eseguito alcuni lavori per garantire le strutture da crolli di elementi lapidei per la tutela della pubblica incolumità.

Il citato ufficio periferico di questo Ministero avrà cura, comunque, di inserire l'immobile in questione in un prossimo programma di interventi di restauro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo sia informato che l'ufficio provinciale INAIL di Cuneo, a differenza di altri uffici provinciali INAIL, imponga alla Federazione italiana pesca sportiva (FIPS), il pagamento per i propri dipendenti guardie pesca dei contributi e relativi accessori per l'assicurazione obbligatoria per infortuni sul lavoro, quando la stessa FIPS provvede al pagamento dei contributi SCAU (Servizio per i contributi agricoli unificati) comprendenti l'assicurazione degli infortuni. (4-06383)

RISPOSTA. — La FIPS di Cuneo che dal 1961 è assicurata presso la sede provinciale dell'INAIL per la tutela dei dipendenti guardia pesca, è stata riconosciuta anche dalla magistratura assoggettabile all'obbligo assicurativo ai sensi del titolo primo del testo unico n. 1124 del 1965.

L'autorità giudiziaria, in accoglimento ad un indirizzo giurisprudenziale pressoché univoco, ha infatti ritenuto, tra l'altro, che l'allevamento dei pesci è di regola estraneo al normale esercizio della agricoltura e non rientra fra le attività connesse ed inoltre, nel caso di specie, è del tutto carente il presupposto soggettivo dell'imprenditore agricolo essendo la FIPS un'associazione sportiva.

Il comportamento della sede INAIL di Cuneo non si discosta da quello di altre sedi e frequenti sono le decisioni giudiziali che hanno risolto analoghe controversie nel senso di cui si è detto.

Per quanto riguarda la duplice imposizione, va tenuto presente che da alcuni anni l'istituto ha provveduto a rendere noto alla FIPS ed allo SCAU che il pagamento dei contributi presso l'INAIL è titolo sufficiente per la richiesta di esenzione del pagamento di contributi SCAU.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se il ministro ritenga di intervenire presso la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino per ottenere che il treno n. 2166 in transito a Trinità (Cuneo) alle ore 14,24 e diretto a Torino, effettui una fermata appunto a Trinità al fine di dare la possibilità a lavoratori e studenti di usufruire di tale treno.

Si fa presente che un invito in tal senso è stato trasmesso, alla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino, da oltre 60 giorni dai possibili utenti di detto treno. (4-06588)

RISPOSTA. — Il treno 2166 assicura una comunicazione diretta da Savona a Torino ed effettua un numero limitato di fermate intermedie al fine di mantenere la celerità di marcia consona alle funzioni espletate. Il provvedimento richiesto a favore di Trinità-Bene Vagienna, qualora fosse attuato, oltre a ripercuotersi negativamente sulla regolarità di marcia del treno in questione (poiché il perditempo per la sosta non sarebbe riassorbibile dagli allungamenti di percorrenza previsti in misura esigua proprio per assicurare al treno 2166 la massima possibile celerità), dovrebbe poi essere adottato — per motivi di equità — anche per altre località della tratta aventi uguali esigenze che non mancherebbero di avanzare analoghe richieste.

Il complessivo perditempo per dette nuove soste pregiudicherebbe del tutto le funzioni del treno 2166 e determinerebbe per detto convoglio una nuova traccia di

orario che interferirebbe con quella del treno 2224 sul tratto Cavallermaggiore-Torino e del treno rapido 900 sul tratto Trofarello-Torino.

Ad ogni modo, si fa presente che nessuna richiesta intesa ad ottenere la fermata a Trinità-Bene Vagienna per il treno diretto 2166 è mai giunta alla direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino dagli utenti di detto convoglio.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se nel compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino sia stato, in previsione dei prossimi mesi invernali, predisposto nei minimi particolari, un accurato piano di pronto intervento per tenere sgomberi e liberi dalla caduta di neve i binari e per ovviare agli inconvenienti dello scorso inverno;

2) quali provvidenze siano state all'uopo assunte, per ovviare agli inconvenienti che si sono registrati nel gennaio 1978 per cui il traffico della linea ferroviaria Cuneo-Limone rimase sospeso per circa una settimana a causa della caduta di neve e di valanghe di neve;

3) se per questi interventi siano stati tenuti presenti in modo particolare i tronchi ferroviari Ceva-San Giuseppe di Cairo, Trofarello-Cuneo-Limone Piemonte, Bussoleno-Bardonecchia-Modane, Trofarello-Asti-Alessandria-Novì Ligure ed Ivrea-Aosta-Pré-San Didier;

4) infine quale sia l'attuale esatta ubicazione, il relativo numero ed il tipo dei vomeri-spazzaneve esistenti nel compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino. (4-06236)

RISPOSTA. — Premesso che l'organizzazione del servizio in tempo di neve sulle linee della rete delle ferrovie dello Stato è regolamentata da una apposita normativa che disciplina i provvedimenti atti ad evitare o contenere per quanto possibile perturbazioni nella regolarità della circo-

lazione dei treni, in particolare, si precisa che il compartimento di Torino dispone di due mezzi sgombraneve tipo Vnx e provvede all'inizio della stagione invernale ad attrezzare con vomeri spartineve tutte le locomotive utilizzate sulle linee soggette a nevicate.

Per i piazzali delle stazioni vengono impiegati apparecchi riscaldatori a gas o elettrici per lo snevamento dei deviatori e mezzi leggeri sgombraneve per assicurare l'agibilità dei marciapiedi e dei sentieri tra i binari, con l'ausilio, se necessario, di squadre di pronto intervento di spalatori. Sulla base dell'esperienza acquisita durante la stagione invernale 1977-78, nella quale si verificarono nevicate di durata e intensità eccezionali, che diedero luogo anche ad interruzioni stradali, la Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad ordinare con rito di urgenza due mezzi automotori di potenza adeguata muniti di fresa sgombraneve, già consegnati dalla ditta costruttrice, e per i quali sono in corso le prove di collaudo. Si tratta di mezzi atti a circolare sia su strada sia su rotaia in modo da garantire il rapido intervento nelle zone di impiego, indipendentemente dalla situazione di circolabilità sulle linee interessate. Inoltre è in corso l'acquisto di altri sei mezzi del genere, uno dei quali verrà pure assegnato al compartimento di Torino mentre i rimanenti cinque verranno destinati ad altri compartimenti aventi linee soggette a nevicate di particolare intensità.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a che punto siano gli studi (iniziatisi nel settembre 1977) dei competenti uffici lavori della direzione generale delle ferrovie dello Stato circa la costruzione (giusta quanto aveva assicurato in data 17 settembre 1977 il ministro dei trasporti di allora Attilio Ruffini con sua nota 01/282-1) a Fossano (Cuneo) di un sottovia o di un cavalcavia interessante il piano di ferro allo scopo di mettere in comunicazione le vie Saluzzo ed An-

drea Paglieri che fino al 1926 sono state in comunicazione diretta fra di loro, sebbene attraversate da un comodo passaggio a livello.

Il cavalcavia stradale della strada nazionale 28 del Colle di Nava costruito nel 1926 in sostituzione del soppresso passaggio a livello, cavalcavia ubicato molto più a valle delle due suddette vie fossanesi con un allungato sviluppo di circa 500 metri, si dimostrò pericoloso già fin dalla sua attivazione per l'esigenza di una curva rovesciata e lo stesso si è dimostrato, specialmente di mercoledì, giorno di mercato, assolutamente insufficiente a smaltire l'intenso traffico veicolare.

Si chiede, quindi, che il ministro esamini a fondo il prospettato problema e dia le più ampie assicurazioni in proposito, nel senso che il collegamento diretto fra le vie Paglieri e Saluzzo a Fossano divenga presto una realtà. (4-06491)

RISPOSTA. — La richiesta della costruzione di un sottovia o di un cavalcavia a Fossano, allo scopo di mettere in comunicazione le vie Saluzzo e Andrea Paglieri, attualmente separate dalla sede ferroviaria della linea Torino-Cuneo, è motivata da esigenze di viabilità locale. Pertanto la spesa relativa dovrà far carico al comune di Fossano. Inoltre, al comune stesso spetta l'iniziativa di richiedere tale costruzione all'ufficio lavori compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino, nei modi d'uso, specificando le caratteristiche funzionali dell'opera.

Si assicura comunque la più ampia disponibilità dell'Azienda ferroviaria nella collaborazione tecnica per la definizione del progetto e per l'esecuzione dell'opera.

Si fa presente inoltre che, qualora si decida di realizzare un sottovia, la cui costruzione interferirebbe con l'esercizio ferroviario, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è disposta altresì a costruire l'opera a propria cura, restando inteso che le spese faranno carico al comune di Fossano.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso che la direzione generale delle ferrovie dello Stato in occasione delle periodiche revisioni generali si orienti, fin da questo momento, atteso l'accesso incontrovertibilmente incomodo da parte degli utenti nelle carrozze ferroviarie Az, ABz, Bz modelli FS europeo grande *comfort*, a modificare le rampe di accesso di queste carrozze, portando i gradini da tre a quattro, come in effetti si riscontra nelle carrozze viaggiatori a cassa metallica a quattro porte costruite nel 1927 e seguenti (tipo, vecchia numerazione, Az10000, Az11000, Bz20000, Bz30000, Bz31000, ABz52000, ABz53000). I tre gradini d'accesso delle nuove carrozze sono così alti e così scomodi che la cosa presenta serie difficoltà specialmente per i viaggiatori un po' invalidi, ovvero di età superiore agli anni 60. Né a giustificazione della sufficienza dei tre gradini valgono le argomentazioni di qualche funzionario superiore delle ferrovie dello Stato che quanto sopra lamentato sia da ascriversi alle prescrizioni europee UIC di sagoma limite e di unificazione ed alla preoccupazione di tenere costantemente in salutare esercizio ginnico il popolo italiano. (4-06493)

RISPOSTA. — Le carrozze ferroviarie tipo Az, ABz e Bz, aventi un accesso realizzato con tre gradini (terzo gradino a livello del piano del vestibolo d'ingresso della vettura) appartengono effettivamente al gruppo di carrozze tipo X unificate in sede internazionale. Si tratta cioè di vetture che rispondono a precise caratteristiche costruttive unificate per tutte le amministrazioni ferroviarie europee aderenti all'Unione internazionale delle ferrovie (UIC).

Rientra appunto fra queste caratteristiche l'accesso a tre gradini alle carrozze, adottato perché meglio rispondente alla situazione delle varie banchine delle stazioni europee, la cui altezza sul piano del ferro, come è noto, è variabile. Nelle stazioni ferroviarie italiane l'altezza del marciapiede sul piano del ferro è tra quelle

a quota più bassa e quindi l'adozione delle carrozze con i tre gradini di accesso presenta indubbiamente qualche soggezione, tuttavia a partire dal 1964 questi furono i tipi di carrozze ordinati dalle ferrovie dello Stato all'industria italiana.

Soltanto in seguito, anche per interventi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, è stato possibile ottenere in sede internazionale l'adozione della soluzione auspicata a quattro gradini per i tipi di vetture sopra citati e con le ordinazioni di materiale effettuate a partire dal 1970, le vetture sono state infatti costruite con accessi a quattro gradini. Non è attualmente possibile procedere alla modifica degli accessi da tre a quattro gradini delle vetture ordinate precedentemente a tale data, poiché si renderebbero necessari importanti lavori con interventi sulla struttura del telaio e della cassa alle estremità della vettura con una conseguente spesa di notevole entità.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'emanare le modalità ed i criteri di attuazione delle norme in favore degli invalidi civili che prevedono come un determinato numero di carrozze viaggiatori da porre in composizione dei treni debba essere attrezzato per il facile accesso e per la altrettanto facile uscita degli invalidi civili (articolo 20 del relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384). (406494)

RISPOSTA. — L'attuazione dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, comporta per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la soluzione di problemi tecnici ed organizzativi di notevole rilievo che sono all'esame dei competenti organi dell'azienda stessa. Appena completato tale esame e individuate le soluzioni, realisticamente possibili, da adottare, verranno stabiliti tempestivamente i criteri e le mo-

dalità di attuazione delle norme, previsti dall'articolo 20 del citato decreto del Presidente della Repubblica in favore degli invalidi civili.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che a Galliate (Novara), esiste un imponente castello sforzesco quattrocentesco a pianta quadrata, con torri angolari, cinto da fossato, che esaurite le sue originali funzioni, restituito per un terzo al patrimonio pubblico, è in alcune parti pericolante, chiuso per la maggior parte dell'anno;

2) se ritenga che un restauro, per quanto profondo e definitivo, una volta reperiti i fondi necessari, non basterà a farlo veramente risorgere, se non si sapranno trovare insieme alle forze politiche e sociali galliatesi e alle organizzazioni culturali locali, i motivi di una destinazione che leghi il castello autenticamente alla vita del paese;

3) pure, se risponda a verità, quanto denunciato dal *Giornale di Novara*, che il ritardo nell'intervento è dovuto all'azione della sovrintendenza alle belle arti che ha gravemente inciso negativamente sulla parte di proprietà comunale del castello, in quanto la sovrintendenza, separando il concetto di bene ambientale da quello di bene culturale, è rimasta rinchiusa in una ideologia del restauro che pretende di restituire l'edificio nella sua integrità con una operazione che riguarda il monumento in sé, staccato dalla destinazione d'uso;

4) pure, se intenda indurre la sovrintendenza alle belle arti ad una interpretazione meno drastica del restauro, sovrapponendo nuovi elementi funzionali all'edificio originario in un rapporto equilibrato con il preesistente;

5) dopo che i lavori di restauro, di ben 300 milioni per la ristrutturazione del torrione, sono rimasti a metà incompiuti, se sia vero il fatto che l'amministra-

zione comunale di Galliate si sarebbe accorta di errori di costruzione, una scala a cielo aperto sul camminamento di guardia convogliava l'acqua piovana nei locali sottostanti e un terrazzino lasciava filtrare l'umidità perché non impermeabilizzato.

L'interrogante chiede l'intervento ulteriore del Governo per far terminare i lavori di restauro e chiede, inoltre, l'intervento sulla regione Piemonte perché concorra alla spesa soprattutto in quanto il castello di Galliate è quasi senza pari in tutto il Piemonte, tenendo presente che occorre anche risolvere il problema dell'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale della rimanente parte del castello, di proprietà privata, che è stata giudicata adatta a destinazione di verde pubblico nonché dotata di locali più adattabili all'uso sociale, perché su più piani.
(4-06626)

RISPOSTA. — Il castello sforzesco di Galliate è stato oggetto di numerosi interventi di restauro direttamente condotti dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte e finanziati con appositi fondi di questo Ministero per un ammontare di lire 244 milioni a far data dal 1970 sino al 1976.

Le opere sono prevalentemente consistite in interventi di liberazione, rivolti alla restituzione delle preesistenti linee medioevali, compromesse da elementi aggiunti in epoche successive e recenti. Pur concordando che appaiono necessarie opere di straordinaria manutenzione nella parte di proprietà comunale sulla quale si è già operato, e di definitivo restauro nella restante parte di proprietà di terzi, la sovrintendenza non ritiene di effettuare a breve termine ulteriori interventi diretti di restauro; pertanto ha ripetutamente sollecitato l'amministrazione comunale ad individuare una precisa destinazione d'uso, compatibile con la dignità dell'edificio, ed a eseguire le opere di manutenzione necessarie alla conservazione tempestiva delle parti restaurate. Una pratica, promossa da detto ufficio tra il 1971 ed il 1974, finalizzata all'esproprio della parte non

ancora in proprietà del comune di Galliate, è ancora senza esito, come pure non è stata concordata dalla locale amministrazione alcuna destinazione dei locali.

A parere della sovrintendenza, comunque, il restauro eseguito non ha compromesso alcuna possibilità d'uso del monumento. Il rapido degrado è imputabile all'assenza quasi assoluta della usuale manutenzione; specialmente nel periodo invernale dell'anno 1976-77 la mancata rimozione della neve, depositatasi a strati molto consistenti e non rimossa durante tutto l'inverno sui camminamenti, non ha consentito alle impermeabilizzazioni di svolgere la loro funzione protettiva.

Il predetto ufficio periferico di questo Ministero, comunque, solleciterà ancora la amministrazione comunale e gli altri enti interessati perché esaminino ogni possibilità di rivitalizzazione del complesso monumentale, realizzabile prioritariamente attraverso la scelta di una sua precisa utilizzazione.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda rendere giustizia alla signorina Alessandra Fasolis - assicurata n. 1145983 - residente a Pino Torinese (Torino) in via Roma, 12, che, dopo un periodo di lavoro come impiegata, è stata autorizzata dall'INPS a proseguire con marche volontarie i versamenti. A quanto consta avrebbe versato 1.417 marche. Il 16 giugno 1973, confermandole la autorizzazione a continuare i versamenti, l'INPS le scriveva testualmente: «... a parte le saranno inviati i bollettini di conto corrente occorrenti per i predetti versamenti. Si restituisce il libretto personale su quale non sono stati registrati i contributi versati con la tessera riconsegnata l'11 giugno 1973, in quanto non è possibile per il momento effettuare il conteggio. Appena tale conteggio sarà stato eseguito, questa sede avrà cura di richiederle in restituzione per l'aggiornamento il predetto documento. Nel frattempo si

prega di non inviare solleciti che non sarà possibile comunque evadere».

I bollettini di conto corrente non sono mai giunti ed essendo ormai passati più di cinque anni dalla deludente lettera che porta il numero 5/269 ed in calce il 4000/8/75, l'assicurata ha chiesto spiegazioni presso un patronato in Torino esistente, e le è stato risposto che la pratica è andata dispersa. Il che pare enorme, avendo pagato i suoi contributi per tanti anni. (4-06644)

RISPOSTA. — I bollettini di conto corrente postale, da adoperare per il versamento dei contributi volontari, risultano spediti dall'INPS alla signorina Alessandra Fasolis al recapito di via Roma 12, Pino Torinese in data 10 maggio 1976. Detti bollettini, per altro, non risultano restituiti al mittente.

La sede dell'INPS di Torino ha provveduto in data 12 gennaio 1979 ad inviare all'interessata un duplicato dei predetti moduli, che potranno essere utilizzati per effettuare i versamenti anche per i periodi pregressi. Nello stesso plico, inviato a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, è stato inserito un avviso per la prosecutrice sulle modalità dei versamenti da effettuare, nonché apposita tabella degli importi dovuti per le singole classi di autorizzazione.

Si fa presente, infine, che la signorina Alessandra Fasolis, nata il 22 marzo 1931, risulta titolare della posizione assicurativa n. 1145983/TO; la medesima ha iniziato la prosecuzione volontaria a partire dal 18 dicembre 1954. Sul conto individuale dell'interessata risultano accreditati anche i contributi obbligatori per periodi di lavoro prestato presso scuole statali.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) la ditta Giorgio Marcello Taglione, cartotecnica via Ardeatina 230, Roma, ha erroneamente pagato più volte, duplican-

do i versamenti, i premi dovuti per gli anni pregressi, per cui risulta creditrice della sede di Roma dell'INAIL, di una somma superiore a quella dovuta per regolamento premio annuo 1976;

2) la medesima ditta ha ricevuto una ingiunzione di pagamento il 20 ottobre 1976, che è stata emessa dopo che essa, a mezzo conto corrente postale bollettino del 30 marzo 1976, n. 825, ufficio postale di Roma 83, aveva regolarmente pagato quanto dovuto ai titoli esposti;

3) la suddetta ditta ha anche pagato il 21 dicembre 1976 a mezzo Banca nazionale del lavoro il premio assicurativo per l'anno 1977, e ciò erroneamente perché l'attività della ditta è cessata il 31 dicembre 1976 —:

a) se sia vero il fatto che l'INAIL di Roma ha proseguito nella richiesta di premi, penali e contributi non dovuti e ricorrendo ai decreti ingiuntivi per ottenere in modo drastico la soddisfazione delle proprie ingiuste pretese;

b) se sia vero il fatto che la ditta in questione, a distanza di un anno e mezzo dalla richiesta avanzata è ancora in attesa di convocazione, da parte della sede dell'INAIL per documentare la propria posizione di creditrice di fronte alla sede dell'istituto stesso. (4-06645)

RISPOSTA. — La ditta Marcello Giorgio Taglione vantava, nei confronti della sede provinciale INAIL di Roma un credito di lire 1.284.810, per ripetizione di contributi assicurativi relativi agli anni 1975-1976.

La sede medesima, in data 28 dicembre 1978 — su richiesta della ditta interessata — provvedeva a coprire, per compensazione fino alla concorrenza della somma di lire 600.130, i premi rimasti insoluti al 31 dicembre 1976, data di cessazione del rapporto assicurativo, e a predisporre il rimborso per il residui pari a lire 684.680.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere notizie sugli impegni assunti dalla

giunta comunale di Gravellona Toce (Novara), per la nuova sede INPS per il Verbano-Cusio-Ossola la cui istituzione era stata annunciata come imminente.

(4-06707)

RISPOSTA. — L'istituzione della sede zonale di Gravellona Toce è stata compresa tra quelle che dovranno essere realizzate a breve e medio termine, secondo il piano nazionale di decentramento approvato dal consiglio di amministrazione dell'INPS con deliberazione del 9 dicembre 1977, n. 122.

Circa i tempi di realizzazione di tale sede, va tenuto conto che, con l'anzidetta deliberazione, il consiglio ha altresì stabilito i criteri cui i rispettivi comitati provinciali dovranno attenersi ai fini della determinazione del carico di lavoro di pertinenza delle singole sedi da istituire. Sulla base di tali dati, i comitati stessi dovranno quindi calcolare le dotazioni di personale occorrente e successivamente quantificare le esigenze di carattere logistico, con particolare riguardo alle dimensioni degli stabili ove insediare i nuovi uffici.

Per quanto concerne in particolare la sede zonale di Gravellona Toce, si è in attesa che il comitato provinciale di Novara sottoponga agli organi deliberanti centrali nuove proposte, in sostituzione di quelle presentate nel dicembre 1976 e ormai superate perché non in linea con i criteri di cui alla citata deliberazione n. 122-77.

Il Ministro: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle polemiche in Valle di Susa per la dichiarata inutilità e conseguente interrimento di un caratteristico ponte secolare sul Rio Scaglione, fra i comuni di Mattie e Meana. La costruzione, denominata « Ponte delle streghe », è una struttura di notevole interesse storico e paesaggistico risalente al XV secolo. Il

ponte è praticamente destinato alla completa distruzione; infatti ne è stato costruito uno nuovo più a monte mentre quello vecchio è già stato in parte ricoperto di detriti;

per chiedere alla sovrintendenza per i beni ambientali del Piemonte, il ripristino sostenendo l'intervento della pronatura Val Susa in difesa del Ponte delle streghe. (4-06892)

RISPOSTA. — Fin dal novembre 1978 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte si interessa al caso del Ponte delle streghe. A detto ufficio risulta, da una nota del comune di Meana e della comunità montana Valle Susa-Cenisia che non esistono danni di rilievo a carico della costruzione in questione; vi sarebbero solo alcuni limitati riporti di terra a ridosso del ponte che la stessa comunità montana si è già dichiarata disposta a rimuovere in un prossimo futuro.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di intervenire per far sì che anche ad Ivrea siano possibili i collaudi degli autoveicoli (autocarri, roulottes, eccetera) che oggi devono invece essere svolti a Torino od a Vercelli. (4-07000)

RISPOSTA. — Gli uffici periferici della amministrazione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si stanno attrezzando, in questi ultimi anni, con stazioni di controllo efficienti e moderne per la verifica dei veicoli in circolazione.

Al fine di evitare che i conducenti più sconsiderati cerchino di sottrarre i loro veicoli ai più accurati accertamenti che le moderne attrezzature consentono, la suddetta amministrazione va man mano provvedendo a sopprimere le sedute operative, che si svolgevano su strada in quei centri che ora vengono a trovarsi vicini alle nuove stazioni di controllo.

Seguendo questo indirizzo, che mira ovviamente a tutelare la sicurezza della circolazione, la seduta operativa fissa con carattere periodico che si teneva ad Ivrea — così come quelle di Chiavasso, Settimo, Susa ed altri centri della zona — è stata soppressa ormai da diversi anni, in relazione alla messa in esercizio della attrezzata stazione di controllo di Torino-Grugliasco. Tuttavia, in alcuni casi particolari, — come quello dei rimorchi-campeggio, che per la loro struttura non necessitano in forma sostanziale di attrezzature specifiche di controllo — vengono ancor oggi accordate saltuariamente, a richiesta degli utenti, sedute operative straordinarie anche ad Ivrea.

Sempre con limitazione a siffatti tipi di veicoli, si potrà maggiormente venire incontro alle richieste degli utenti non appena la copertura dei posti in organico, previsti dalla legge 18 ottobre 1978, n. 625 sarà divenuta operante, rendendo meno pesante la carenza di personale, particolarmente sentita in Piemonte ed in altre regioni dell'Italia settentrionale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DE GREGORIO E AMICI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premezzo che:

1) i numerosissimi lavoratori pendolari che utilizzano quotidianamente il treno 8704 con partenza alle ore 3,40 da Cassino ed arrivo a Roma-Tuscolana alle ore 6,17, hanno firmato ed inviato al competente dipartimento ferroviario un documento contenente la richiesta che il suddetto treno possa arrivare non oltre le ore 6,00, alla stazione Termini;

2) il suddetto treno è il primo della giornata sulla linea e che quindi è impossibile, anche per la sua lentezza, ai lavoratori raggiungere in tempo il luogo di lavoro — quali provvedimenti intenda porre in essere per soddisfare le giuste richieste avanzate. (4-06601)

RISPOSTA. — Il treno 8704 potrebbe giungere a Roma-Termini entro le ore 6,00

solo se venisse anticipata la sua partenza da Cassino.

Si può, tuttavia, presupporre che l'adozione di un siffatto provvedimento risulterebbe non gradita sia per l'utenza di Cassino, sia per l'utenza degli altri centri adiacenti interessati, in considerazione del fatto che sono state anzi espresse da tempo richieste volte ad ottenere il posticipo di tale treno.

Comunque, a seguito di indagini ed intese con l'utenza che utilizza il treno in questione nel tratto Frosinone-Roma (di maggior frequentazione), è effettivamente emersa l'esigenza manifestata nella interrogazione, per cui si può anticipare che, a decorrere dal prossimo orario estivo, verrà istituita una nuova relazione Frosinone-Roma Termini avente i seguenti estremi d'orario:

Frosinone partenza ore 4,40 - Roma-Termini arrivo ore 6,03.

Inoltre, con il materiale della nuova relazione Frosinone-Roma, sarà effettuato un altro nuovo treno per la relazione di ritorno con il seguente orario:

Roma-Termini partenza ore 17,51 - Frosinone arrivo ore 18,57.

Contemporaneamente, per non disattendere le aspirazioni degli utenti del treno 8704 della tratta Cassino-Ceccano, si è provveduto a posticiparne la partenza da Cassino alle ore 3,55 (attualmente parte alle ore 3,40) e prevederne l'arrivo a Roma-Trastevere alle ore 6,28 (attualmente arriva alle ore 6,30).

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

1) sono trascorsi 7 anni dall'emanazione del decreto interministeriale del 3 novembre 1971 che fissa la misura degli emolumenti spettanti ai componenti dei comitati regionali e provinciali dell'INPS;

2) gli emolumenti di altri organi pubblici sono stati nel frattempo modificati;

3) non solo la volontà, ma le indicazioni del ministro ai fini di adeguare tali

emolumenti alla situazione economica e monetaria del momento.

L'urgenza di tale provvedimento è anche in relazione al costante aumento dei compiti e delle responsabilità a cui debbono far fronte i componenti di tali organi istituzionali dell'INPS nell'attuale momento economico e sociale. (4-05797)

RISPOSTA. — Si conviene con l'interrogante sulla incongruità delle attuali misure degli emolumenti spettanti ai componenti degli organi istituzionali di amministrazione e di controllo dell'INPS che, per essere bloccate da diversi anni, sono assolutamente inadeguate alle responsabilità derivanti dall'esercizio delle relative funzioni.

Il Ministero del lavoro, che ha avviato da tempo la particolare procedura prevista dall'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70 e dall'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, considerato che il problema di cui trattasi investe vari enti pubblici, ha recentemente proposto, anche ad evitare ingiustificati trattamenti differenziati, una riunione fra tutti i ministeri interessati nel corso della quale si dovrebbe pervenire, sulla base di criteri obiettivi, a definire la questione senza ulteriori indugi ed in modo coerente.

Il Ministro: SCOTTI.

FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali al comandante Mario Sambri di Torino, dipendente di azienda di navigazione aerea, non è stata ancora concessa la pensione (fascicolo n. 13/3168.NA. direzione generale Istituto previdenza sociale, fondo speciale personale volo). (4-06786)

RISPOSTA. — In data 13 gennaio 1978 è pervenuta agli uffici del fondo di previdenza per il personale di volo la domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Mario Sambri, pilota istruttore dell'Aero club di Torino.

Contemporaneamente l'interessato ha chiesto alla sede provinciale dell'INPS di Torino la pensione di vecchiaia in regime di assicurazione generale obbligatoria in relazione alla posizione assicurativa costituita presso la sede predetta per periodi di lavoro svolto a terra.

Per altro la posizione assicurativa del signor Sambri presso il fondo volo è stata avviata a regolarizzazione, con effetto dal 1° agosto 1965, in seguito ad accertamenti ispettivi svolti presso l'Aero club di Torino con lo storno dei contributi dell'assicurazione generale obbligatoria, presso la quale erano stati erroneamente versati, al fondo predetto.

È stato chiesto inoltre, in data 22 settembre 1978 al suddetto Aero club di regolarizzare la posizione dell'interessato presso il fondo speciale attraverso il pagamento di quanto a suo tempo dovuto e non versato alla Cassa nazionale della gente dell'aria di cui al regio decreto 31 dicembre 1934, n. 2264, soppressa a norma dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 859, per il periodo dal 1° gennaio 1961 al 31 luglio 1965.

La regolarizzazione concernente questo periodo risulta determinante per l'accertamento del diritto a pensione dell'interessato a carico del fondo speciale e che, pure sollecitata, non è pervenuta la risposta all'Aero club di Torino.

D'altro canto, l'interessato deve, altresì, definitivamente chiarire se intenda ottenere il computo del servizio militare prestato nel regime assicurativo comune ovvero nel regime speciale.

La complessità degli adempimenti concernenti la regolarizzazione così tardiva della posizione assicurativa del signor Sambri, quasi alla vigilia del suo pensionamento, coinvolgendo la competenza della sede dell'INPS in Torino ed il fondo speciale di previdenza oltre, naturalmente, l'Aero club di Torino, non ha finora consentito la definizione della pratica di pensione dell'interessato presso il fondo stesso.

Si assicura, pertanto, che non appena l'Aero club di Torino — già invitato in data 22 settembre 1978 e, di recente, nuovamente sollecitato a regolarizzare la posi-

zione assicurativa del signor Sambri — avrà provveduto ad effettuare il versamento, allo speciale fondo di previdenza, dei contributi relativi al suddetto periodo dal 1° gennaio 1961 al 31 luglio 1965, si provvederà, con ogni sollecitudine, agli adempimenti relativi alla liquidazione della pensione sollecitata dall'interessato.

Il Ministro del lavoro: SCOTTI.

FRASCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere adeguatamente, urgenti iniziative tese a ripristinare, nei comuni di Castrovillari e Rossano (Cosenza), il servizio di revisione autoveicoli da alcuni mesi soppresso.

A tale riguardo l'interrogante sente di dovere evidenziare che il provvedimento di che trattasi ha determinato, in seno alle popolazioni delle decine di comuni che gravitano intorno a Castrovillari e Rossano, disagi e notevoli danni anche di natura economica, con conseguente senso di insoddisfazione per tale iniziativa ministeriale.

L'interrogante soggiunge, infine, che la surrichiamata necessità di ripristinare il predetto servizio appare quanto mai urgente anche perché, i comuni interessati, hanno deciso di astenersi dall'effettuare la revisione degli autoveicoli presso la sede di Cosenza. (4-05627)

RISPOSTA. — Le ragioni che avevano indotto la direzione generale della motorizzazione civile a ridurre non solo in Calabria, ma in tutta Italia le sedi di operazioni automobilistiche fuori del capoluogo di provincia, erano essenzialmente dovute alla impossibilità di corrispondere agli operatori i compensi per il rimborso delle spese di missione e per le ore di lavoro straordinario, con gli stanziamenti allora in atto.

Difatti la legge 16 febbraio 1967, n. 14, prevedeva una particolare forma di compenso per gli operatori addetti alle sedute operative fuori sede. Senonché, la legge 15 novembre 1973, n. 734, nel soppri-

mere questo trattamento incentivante, fissava in 581 milioni lo stanziamento complessivo annuo per compensare sia le missioni fuori sede per l'effettuazione di sedute operative del personale periferico sia il lavoro straordinario eccedente i limiti normali. L'incongruità di tale stanziamento veniva aggravato dal fatto che, contemporaneamente, la misura dei compensi per il rimborso delle spese di missione veniva pressoché raddoppiata, per cui le ore di missione disponibili risultavano drasticamente dimezzate.

Tale situazione potrà ora essere sblocata non appena saranno divenute operative le prescrizioni della legge n. 625 del 1978 circa l'ampliamento dell'organico dei dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile e circa la possibilità di portare a carico dei privati la indennità di trasferta da corrispondersi ai funzionari operatori per sedute da effettuarsi fuori sede a richiesta dei privati stessi.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato dei lavori per il completamento dell'aeroporto di Bari-Palese nonché gli interventi urgenti che si intendono adottare per evitare la più volte minacciata chiusura dello scalo al traffico aereo. (4-06079)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non potrà più far fronte ad ulteriori previsti interventi nel settore aeroportuale, a seguito dell'approvazione da parte del CIPE del piano quinquennale degli interventi nel mezzogiorno, di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183; pertanto, tutti i lavori previsti in precedenza dalla suddetta Cassa sull'aeroporto di Bari, rientrano nelle competenze della direzione generale dell'aviazione civile.

Conseguentemente, alla luce di quanto sopra esposto, la direzione generale sud-

detta dovrà intervenire sull'aeroporto di Bari, per rendere agibili le opere che sono state iniziate con i precedenti finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, attraverso gli stanziamenti previsti nell'apposito disegno di legge già approvato del Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Con tali stanziamenti, pur non pervenendo alla copertura dell'intero disavanzo degli impegni programmatici precedentemente presi dalla Cassa per il mezzogiorno, per il completamento dell'intero aeroporto, si realizzeranno le infrastrutture indispensabili per rendere il nuovo aeroporto autonomamente operante rispetto all'aeroporto militare di Palese.

Intanto sono stati iniziati e sono attualmente in corso i lavori relativi alla costruzione del depuratore biologico delle acque nere e dei bottini di bordo e dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi e sono stati già appaltati i lavori di sistemazione della viabilità fra i due aeroporti.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga giustificata la decisione adottata unilateralmente dall'ATI che con il nuovo orario invernale ha annullato due collegamenti diurni da Bari per Roma e viceversa e tutti i collegamenti notturni fra Bari-Roma e Milano.

Il disagio che tale decisione procura nei viaggiatori è notevole in quanto per tutta la mattinata e sino alle ore 13 non esiste alcun collegamento da Roma per Bari. A tale disagio si uniscono inoltre i ritardi nei vari voli che ormai sono diventati ricorrenti e le gravi deficienze dello scalo di Bari-Palese che non ha attrezzature idonee a garantire servizi sia pure modesti ai viaggiatori in arrivo e in partenza.

Si chiede di conoscere inoltre se, alla luce delle accennate deficienze e carenze cui ha dato luogo la gestione dell'ATI nei suddetti collegamenti aerei, specie per

quanto attiene i servizi a terra, sia il caso di accertare la idoneità di detta società a continuare e gestire i suddetti servizi e collegamenti. (4-06258)

RISPOSTA. — La soppressione, dal 1° novembre 1978, dei collegamenti notturni Bari-Roma e Bari-Milano consegue al fatto che tali collegamenti vengono operati quali voli postali misti.

Si tratta cioè originariamente di voli postali che, col consenso dell'amministrazione postale e limitatamente al solo periodo estivo, vengono messi a disposizione dei viaggiatori per un limitato numero di posti, mentre nella stagione invernale, il maggior quantitativo di effetti postali non lascia capacità disponibile per il trasporto di passeggeri.

In sostanza, il trasporto di un limitato numero di passeggeri in voli notturni, circoscritto alla stagione estiva, è la conseguenza non già della istituzione di un volo passeggeri *ad hoc* — ingiustificabile d'altra parte per la scarsa consistenza del traffico — ma di una contingente disponibilità dell'amministrazione postale.

Per quanto riguarda gli orari di effettuazione dei servizi fra Roma e Bari, dal 1° febbraio 1979, il primo volo della giornata, in partenza da Roma, viene effettuato nuovamente alle 9,45 anziché alle 12,50, e quindi, i collegamenti fra Roma ed il capoluogo pugliese operano con partenze alle ore 9,45, 17,30 e 21,45.

Circa la mancanza di attrezzature idonee a garantire i necessari servizi ai viaggiatori in arrivo e partenza a Bari-Palese, si fa presente che, in attesa del completamento del nuovo aeroporto, questo Ministero, con contratto stipulato in data 26 novembre 1978, ha dato in appalto i lavori per l'ampliamento della sala pre-imbarco passeggeri, che sono già iniziati il 16 dicembre 1978 e la cui durata è prevista in circa 90 giorni.

Per quanto concerne, infine, il problema dei ricorrenti ritardi, si informa che dal mese di novembre 1978 sono stati introdotti alcuni provvedimenti tendenti a migliorare la puntualità dei servizi operati su rotte nazionali. In particolare,

l'Amministrazione ha istituito un apposito comitato che ha il compito di individuare la capacità di smaltimento del traffico dei sistemi aeroportuali nazionali per fissare limiti orari per la programmazione dei voli da parte dei vettori. I lavori di tale comitato, il quale ha già determinato le capacità degli aeroporti di Roma e Milano sui cui parametri si vanno già effettuando attualmente i servizi aerei, sono ora diretti a individuare le capacità degli altri più importanti aeroporti nazionali, con evidente beneficio per tutta la rete nazionale.

Grazie a tale programmazione degli orari e alla determinazione della capacità ricettiva degli aeroporti, la percentuale dei ritardi, già nel mese di novembre 1978, è scesa a livello nazionale di circa 13 punti rispetto al precedente mese di ottobre.

Nel quadro di tale iniziativa anche le disfunzioni della gestione della società ATI verranno comunque individuate ed eliminate, per cui entro breve tempo si dovrebbe tornare alla normalità.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere -

premessi che:

1) nel comune di Rutino (Salerno) è in corso di realizzazione un progetto di strade interne e di una piazza, finanziato dalla regione Campania, che prevede, al fine suddetto, l'esproprio di un piccolo appezzamento di terreno limitrofo all'edificio comunale. Il terreno in questione è di proprietà del signor Giuseppe Lombardi, il quale è anche proprietario di un vecchio fabbricato ubicato a confine con il terreno sottoposto a procedura espropriativa;

2) il signor Giuseppe Lombardi, al fine di evitare l'esproprio, ha chiesto alla sovrintendenza ai monumenti di Napoli di sottoporre sia il fabbricato che il terreno alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089. La sovrintendenza, senza tenere

in alcun conto il piano di fabbricazione del comune di Rutino, è intervenuta ordinando il fermo dei lavori e nel contempo, ha proposto al ministro dei beni culturali ed ambientali l'emissione del decreto di vincolo sia per il fabbricato che il terreno, fornendo, a questo fine, opportuna memoria circa lo stato dei luoghi;

3) senza prendere alcun contatto con l'amministrazione comunale di Rutino, la sovrintendenza ha denunciato il sindaco per aver continuato i lavori intrapresi in epoca antecedente al vincolo;

4) il ministro per i beni culturali ed ambientali in data 12 aprile 1978 ha emesso il decreto che dichiara il fabbricato del signor Lombardi complesso monumentale; e in data 13 aprile 1978, riferendosi a quanto decretato il giorno prima, un altro decreto che dichiara di pertinenza del fabbricato il terreno sottoposto ad esproprio;

considerato che:

a) il territorio comunale non è sottoposto a vincolo;

b) il fabbricato non presenta validi motivi per essere considerato complesso monumentale;

c) il terreno espropriato ricade in zona agricola destinata dal programma di fabbricazione ad uso pubblico;

d) l'intervento riguarda l'ambiente e non i monumenti, per cui trattasi di materia delegata alla Regione che, interpellata a sua volta, ha espresso parere favorevole tramite la sezione urbanistica;

e) in sintesi, sembrano non ricorrere i presupposti e le condizioni previste dalla legge n. 1089 del 1939 per l'emissione del vincolo -;

se ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta amministrativa per valutare attentamente le iniziative intraprese dalla sovrintendenza ai monumenti di Napoli, sulla base delle quali lo stesso ministro ha proceduto alla emissione dei ricordati decreti.

L'interrogante ricorda che, ove non si provveda con tempestività a rimuovere i dubbi e le incertezze che avvolgono l'intera questione, essa si ripercuote in modo

diretto e con disagi facilmente intuibili sulla popolazione di Rutino nel suo complesso. (4-05329)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, chiese la sospensione dei lavori per la realizzazione di una piazza in aderenza all'antico palazzo Lombardi in Rutino, proponendo contemporaneamente il vincolo del palazzo ai sensi dell'articolo 1 ed il vincoli del terreno circostante ai sensi dell'articolo 21 della citata legge. La realizzazione della piazza con muri di cemento armato a valle di altezza di circa 10 metri, avrebbe infatti coperto lateralmente una parte dell'antico edificio, danneggiandone la prospettiva e la veduta, alterandone anche le condizioni di ambiente e di decoro.

Il comune, nonostante la diffida, ha continuato le nuove opere e non ha preso contatti con il citato ufficio periferico per concordare una soluzione idonea alla protezione dell'immobile in questione, di interesse storico-artistico.

Il Ministero, accogliendo quindi la proposta della sovrintendenza, ha emanato, nell'aprile 1978, i decreti di vincolo ed ha effettuato un'ispezione per esaminare sul luogo la questione.

L'ispezione ha confermato che le decisioni prese dal sovrintendente sono opportune ed accettabili, pertanto i decreti di vincolo del palazzo Lombardi e dei suoli adiacenti sono tuttora operanti. Avverso detti decreti sono pendenti giudizi avanti al Tribunale amministrativo regionale competente.

Questo Ministero tuttavia, tenendo anche conto delle esigenze del comune di Rutino, ha invitato il proprio ufficio periferico a prendere contatti con il comune al fine di giungere ad una sistemazione più decorosa per l'ambiente, modificando il progetto secondo alcune direttive date dall'ispettore centrale incaricato della suddetta ispezione.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

MASSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un importantissimo edificio del cinquecento, e cioè la chiesa di San Paolo Converso sita a Milano, in corso Italia, è praticamente condannato alla completa rovina a seguito del suo totale abbandono e per l'incuria delle autorità preposte alla conservazione dei beni culturali, le quali, nonostante gli appelli di importanti associazioni culturali, non hanno intrapreso quelle iniziative idonee ad evitare l'ulteriore grave degrado dell'edificio e la perdita di gran parte degli arredi e di tutto il patrimonio pittorico costituito da importanti opere dei maestri Antonio e Vincenzo Campi.

L'interrogante, mentre osserva che la città di Milano non può essere privata di un monumento architettonico che risale al 1549, chiede di conoscere quali iniziative il Governo abbia già intraprese, o intenda intraprendere con l'urgenza che il particolare caso richiede, per restaurare la chiesa di San Paolo Converso, salvarne il patrimonio pittorico e destinarla, se non alla preghiera dei fedeli, a sede di museo e di centro culturale. (4-05430)

RISPOSTA. — La chiesa di San Paolo Converso in corso Italia a Milano, di proprietà della vicina parrocchia di Santa Eufemia, è per metà generalmente chiusa al pubblico ed al culto e per l'altra metà da lungo tempo affittata alla *Platten Durcarbeitung Ultraphon* italiana società per azioni, casa discografica che la usa per aula di registrazione.

Questo Ministero è ben cosciente che l'edificio in questione e le opere d'arte in esso contenute meritano una tutela e soprattutto una utilizzazione più conforme al decoro e alla dignità del monumento.

La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Milano si è più volte vivamente e concretamente interessata delle opere di propria competenza compiendo una serie di restauri.

Nel 1954 sono stati restaurati gli affreschi della volta; nel 1971 sono state restaurate due tele dei Campi nonché gli affreschi del presbiterio; nel 1973 sono state restaurate 8 tele di Angelo Campi e scuola.

Le tele non vennero ovviamente collocate nella chiesa, dato il cattivo stato di conservazione dell'edificio dal punto di vista strutturale; infatti vi si riscontrano infiltrazioni d'acqua, mancanza di manutenzione con conseguente sgretolamento degli stucchi e degli affreschi.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, per la parte di propria competenza ed al fine di risolvere il problema di bonifica dell'intero complesso, ha già da tempo interessato l'ente proprietario, che comunque fino ad ora non ha mai provveduto a migliorare la situazione, ed ha anche recentemente avuto contatti con il parroco, il quale ha esplicitamente dichiarato di non essere in grado di sostenere alcuna opera per i lavori di restauro e di non poter liberare la parte occupata dagli inquilini. Considerata la precaria situazione delle strutture murarie, delle coperture, delle gronde e dei pregevoli stucchi, nonché degli imponenti affreschi all'interno, la sovrintendenza ritiene che per un primo intervento sia necessaria la somma di almeno 200 milioni.

Comunque come primo provvedimento detto ufficio intimerà al parroco di liberare la parte occupata data l'evidente incompatibilità dell'uso con la conservazione dell'edificio religioso ed invierà al Ministero una perizia relativa ai lavori di restauro di cui abbisogna l'edificio.

Il Ministero è ora in attesa della perizia di spesa e di tutta la documentazione grafica e fotografica per sottoporre la questione al comitato di settore al fine di intimare all'ente proprietario l'esecuzione dei lavori di restauro, in applicazione dell'articolo 16 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Per quanto riguarda infine la congrua utilizzazione del complesso sotto il profilo culturale, è necessario che si realizzi una

intesa proficua tra l'ente proprietario e le autorità locali competenti, intesa che questo Ministero vivamente auspica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

MICELI VINCENZO E SPATARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione della linea aerea dell'ATI Lampedusa-Trapani e del conseguente spostamento allo scalo di Palermo.

Gli interroganti, alla luce delle relazioni commerciali e turistiche fra Lampedusa e Trapani e dei legami affettivi e di parentela esistenti fra i trapanesi e i lampedusani, ritengono un grave errore lo spostamento allo scalo di Palermo del volo da e per l'isola.

Inoltre, la zona sud della provincia di Agrigento (Sciaccia-Agrigento-Porto Empedocle) intrattiene più frequenti rapporti con Lampedusa e risulta più facilmente raggiungibile dall'aeroporto di Birgi e non da Punta Raisi.

Per conoscere quali iniziative intenda prenderé per evitare che si verifichi lo spostamento dello scalo. (4-06508)

RISPOSTA. — La società ATI ha sospeso dal 1° novembre 1978 il collegamento Trapani-Lampedusa per operare sulla rotta Palermo-Lampedusa a seguito di pressioni esercitate in tal senso dagli stessi abitanti dell'isola.

Il maggior interesse che tale collegamento riveste, comprovato d'altra parte dal fatto che attualmente ogni volo registra mediamente 20,8 passeggeri contro i 5,3 del volo Trapani-Lampedusa, trova il suo fondamento nelle immediate possibilità di collegamento con i principali centri nazionali ed esteri che lo scalo di Palermo offre, favorendo, di conseguenza, oltre gli interessi dell'utenza locale, le correnti di traffico commerciale e turistico verso le isole.

Questa Amministrazione conscia delle relazioni economiche, commerciali ed af-

fettive ormai consolidatesi nel tempo tra gli abitanti di Trapani e dell'isola di Lampedusa ha interessato la società ATI in merito alla possibilità di istituire un collegamento, a tariffa unificata, Lampedusa-Palermo-Trapani.

Al riguardo, la compagnia aerea si è espressa negativamente in considerazione della impossibilità di appesantire ulteriormente il *deficit* derivante dall'esercizio delle linee in questione, sulle quali viene già applicata la tariffa a più basso provento chilometrico della intera rete nazionale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MORINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa l'opportunità di promuovere la modifica dell'articolo 96 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, ed i divieti in esso contenuti, nel senso di consentire solamente il pascolo e la permanenza degli ovini e di prevedere che gli uffici interessati con atto di concessione procedano ad autorizzare l'uso delle arginature a scopo di pascolo a pastori singoli od associati.

Infatti l'articolo 96 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, testualmente dice: « Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti: *omissis...* lettera i): il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze nonché sulle sponde, scarpe e banchine dei pubblici canali e loro accessori ».

L'interrogante rileva che nessuno dubita che la norma di polizia sopra richiamata fosse di rilevante interesse e di pratica attualità all'atto della promulgazione della norma stessa.

Infatti a quell'epoca, primi decenni del '900 le arginature erano di recente formazione e quindi avevano bisogno e necessità di razionale protezione e difesa.

Va anche ricordato che a quell'epoca, nelle campagne, venivano condotti al pascolo tutti gli animali domestici, con par-

ticolare riferimento ai bovini, equini, ovini, suini, eccetera e pertanto il rischio della permanenza e del pascolo degli animali, specie quelli pesanti, era effettivamente forte e poteva indubbiamente danneggiare la formazione della cotica erbosa e la stessa stabilità delle arginature.

Col passare degli anni e dei decenni, le arginature lungo i corsi d'acqua, i canali, le strade, eccetera si sono consolidate a tal punto che essi possono benissimo sopportare il pascolo di certi animali, come le pecore, che anzi si può ritenere che il pascolo giovi alla loro manutenzione.

Va anche notato che con l'abbandono delle terre meno fertili e con il diminuire della mano d'opera nelle campagne, in moltissimi casi gli argini non vengono più sfruttati dai frontisti concessionari anche per lo sfalcio delle erbe e ciò con notevole danno per la conservazione delle arginature stesse.

Se a quanto sopra si aggiunge lo scarso personale di vigilanza di cui dispone l'amministrazione statale a livello dei vari servizi, è facile constatare in quale stato di abbandono e trascuratezza si trovano tante arginature, con conseguenti ostacoli e difficoltà anche per il normale deflusso delle acque, specie durante i periodi di piena.

Di contro, recenti studi fatti accuratamente da tecnici agricoli di vaglia ma soprattutto all'estero, con particolare riferimento ai paesi nordici, stanno a dimostrare che il pascolo degli ovini, specie se regolamentato, sugli argini non solo non li danneggia ma serve opportunamente sia per rinsaldare il manto e la cotica erbosa, sia per tenere le arginature più sgombre e pulite da arbusti, eccetera.

Il poter dare in concessione anche a pastori singoli o associati gli argini dei corsi d'acqua, di bonifica, delle strade, eccetera non solo per lo sfalcio delle erbe, ma anche per il pascolo degli ovini porterebbe certamente ad una maggiore e più razionale conservazione delle arginature.

Nello stesso tempo si contribuirebbe a dare spazio e possibilità di incremento al patrimonio ovino tanto necessario all'eco-

nomia ed alla bilancia dei pagamenti del nostro paese (quando si pensa che siamo importatori di carne ovina per quasi un miliardo di lire al giorno), nonché al problema occupazionale, specie in un momento delicato come il presente. (4-05547)

RISPOSTA. — Si ritiene che non sia opportuno procedere al rilascio indiscriminato di autorizzazioni all'uso di argini a scopo di pascolo. Si è del parere, infatti, che la modifica dell'articolo 96 debba essere considerata alla stregua del successivo articolo 97, nel senso di consentire il permesso di pascolo in relazione alle differenti situazioni idrauliche.

Una eventuale iniziativa legislativa in tal senso potrà, pertanto, essere compresa nella riforma del citato testo unico cui provvederà il Governo nell'esercizio della delega prevista dall'articolo 11 del disegno di legge relativo al programma decennale di interventi per la difesa del suolo attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: FONTANA.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti abbia adottato, avvalendosi fra l'altro dei fondi esistenti per le pubbliche calamità, e quali ulteriori adeguate misure intenda prendere in favore dei seimila abitanti del comune di Mistretta (Messina), colpiti dal sisma del settimo grado della scala Mercalli, abbattutosi sul versante occidentale dei Nebrodi, domenica pomeriggio 5 giugno 1977, provocando diffuso panico fra la popolazione, già duramente provata da un precedente fenomeno tellurico e causando notevoli danni sia a diversi edifici pubblici che a parecchie abitazioni private. (4-02763)

RISPOSTA. — Al fine di provvedere alle necessità urgenti di intervento nella zona del Mistrettese danneggiata da successivi movimenti tellurici è stato emanato il de-

creto-legge 26 maggio 1978; n. 225, contenente misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978, che è stato convertito, con modificazioni, nella legge 27 luglio 1978, n. 394.

L'articolo 2 della legge citata assegna lire 100 mila milioni alla regione Sicilia perché provveda, anche a mezzo di delega agli enti locali, a tutti gli interventi con particolare riguardo a quelli concernenti la tutela della pubblica incolumità, nonché al ripristino o la ricostruzione di opere che hanno subito danni a causa degli eventi sismici.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CIUFFINI, BARTOLINI E PAPA DE SANTIS CRISTINA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non si sia a tutt'oggi, provveduto al trasferimento della dottoressa Strazzulla Josè ispettrice archeologa, dalla sovrintendenza del Veneto, presso la quale al momento lavora, a quella di Perugia.

Risulta infatti che la suddetta ha ottenuto parere favorevole, senza condizione alcuna, dal consiglio di amministrazione dei beni culturali nel luglio 1978 e che, tra l'altro, dovrebbe sostituire la dottoressa Tomei della sovrintendenza per i beni archeologici di Perugia, la quale, a sua volta, ha ottenuto dal consiglio di amministrazione dei beni culturali parere favorevole per il suo trasferimento presso la soprintendenza di Roma. (4-06865)

RISPOSTA. — Premesso che le domande di trasferimento dei dipendenti di questa Amministrazione vengono periodicamente esaminate da una apposita commissione e non dal consiglio di amministrazione, che si pronuncia soltanto per i funzionari con qualifica dirigenziale, si informa che nel luglio 1978 la predetta commissione ha espresso parere favorevole in ordine ad

una serie di istanze, tra le quali quelle della dottoressa Strazzulla e della dottoressa Tomei.

Si precisa che il parere della commissione non riveste carattere vincolante per l'Amministrazione, la quale valuta caso per caso tempi e modi di attuazione dei trasferimenti, anche in relazione alla situazione dei servizi nei vari istituti.

Si comunica comunque che i competenti uffici del personale di questo Ministero, a tutt'oggi, hanno dato corso soltanto ad una parte dei trasferimenti sui quali si era espressa favorevolmente la citata commissione.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali concreti provvedimenti ed urgenti iniziative siano state adottate, o si intendano intraprendere, per scongiurare il gravissimo pericolo, pubblicamente denunciato dal professor Adriano La Regina, responsabile della sovrintendenza archeologica di Roma, che minaccia tutti i monumenti che documentano all'Italia ed al mondo intero, in maniera unica ed irripetibile, il valore storico e culturale dell'antica Roma.

L'interrogante, mentre non può non osservare che l'opinione pubblica nazionale ed internazionale è fortemente allarmata per le rivelazioni del sovrintendente archeologico di Roma, ampiamente diffuse da tutti gli organi di stampa, chiede se il Governo intenda intervenire con la dovuta tempestività per arrestare l'ulteriore degrado di tutti i monumenti di Roma.
(4-06697)

RISPOSTA. — Accogliendo la richiesta del sovrintendente archeologico di Roma, questa Amministrazione ha già dato corso al finanziamento delle prime perizie di spesa per un importo di lire 105 milioni, predisposte dal predetto sovrintendente, per interventi immediati di rilevamento e conservazione, riguardanti i monumenti di Roma.

Si informa, inoltre, che è già stata istituita una apposita commissione per l'accertamento dello stato di conservazione delle opere d'arte all'aperto.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa da alcuni organi di informazione, che sia in corso il provvedimento relativo alla soppressione definitiva della sede della pretura dell'importante centro di Stradella (Pavia), da tempo scoperta di titolare.

In caso affermativo l'interrogante chiede se il ministro ritenga che il provvedimento sia tale da appesantire la già difficile situazione della giustizia e, in particolare, quella di Stradella il cui mandamento è di notevolissima importanza con i suoi oltre 50 mila abitanti, in 30 comuni, con 14 avvocati esercenti; se consideri che:

a) in data 26 maggio 1977, con foglio n. 2138/77, il presidente della corte d'appello di Milano comunicava che il ministro di grazia e giustizia aveva chiesto al consiglio superiore della magistratura di rendere disponibile il posto di magistrato presso la pretura di Stradella;

b) in data 28 maggio lo stesso ministro confermava la comunicazione del presidente della corte d'appello di Milano;

c) con deliberazione n. 155 del consiglio comunale di Stradella veniva approvata la costruzione del nuovo carcere mandamentale, il cui progetto, in data 22 novembre 1978 - protocollo 9136 - è stato inviato al Ministero di grazia e giustizia per il relativo finanziamento.

Sulla scorta delle considerazioni di cui sopra l'interrogante chiede infine se il ministro ritenga di revocare il provvedimento, se già in corso, e disporre per la sollecita copertura del posto di pretore del mandamento di Stradella.
(4-06908)

RISPOSTA. — Le notizie, purtroppo non sempre sorrette da una precisa informazione, che di recente la stampa ha diffuso sul disegno di legge concernente la re-

visione delle circoscrizioni giudiziarie hanno provocato, in varie località, preoccupazioni ed agitazioni del tutto infondate.

Va osservato, in primo luogo, che l'esigenza di dare soluzione ai diversi e gravi problemi che travagliano il settore della giustizia, specialmente in questi ultimi tempi, ha acquistato una dimensione quale raramente aveva avuto in passato. In effetti vi è connessione innegabile tra momento di disfunzione dell'appalto giudiziario ed accrescersi del fenomeno criminale. Il moltiplicarsi delle attività delittuose e, segnatamente, il manifestarsi di forme di aggressione alle stesse istituzioni democratiche vedono — in definitiva — una delle loro cause nelle carenze, nei ritardi, nell'inefficienza che caratterizzano, spesso, la attività giudiziaria.

È stato doveroso, dunque, promuovere tutte quelle iniziative legislative ed amministrative, che fossero idonee a superare la crisi e a rendere efficienti i servizi giudiziari. Questa politica richiede alcuni sacrifici, come sempre accade quando ci si avvia a significative riforme strutturali. E così è risultato del tutto evidente che la rete degli uffici giudiziari, disegnata in epoca lontana ed in relazione ad esigenze che non sono quelle di oggi, deve subire necessariamente un ammodernamento che possa assicurare la corrispondenza ai tempi nuovi. In questo quadro va visto e valutato il disegno di legge che, su mia proposta, è stato deliberato dal Consiglio dei ministri e che, una volta approvato, consentirà al Governo, nell'esercizio della delega, di operare quell'ammodernamento auspicato. La proposta, redatta in termini generali, non riguarda uffici concreti e individuali, ma criteri generali, ancorati alla rilevazione del carico di lavoro. Per di più il disegno di legge non prevede puramente e semplicemente la soppressione degli uffici con insufficiente lavoro, ma conferisce al Governo anche la possibilità di accorpamenti territoriali che consentano di razionalizzare il sistema. Ed è evidente che nelle necessarie valutazioni il Governo dovrà tener conto di una pluralità di elementi, e in primo luogo, delle obiettive esigenze delle collettività locali.

Non va, inoltre, trascurato che buona parte delle attuali cause civili del pretore verrà trasferita alla competenza del nuovo giudice conciliatore, così come prevede altro disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato di recente presentato al Parlamento in stretta connessione con quello sulle circoscrizioni. Ciò comporta, com'è intuibile, che in tutti i comuni o consorzi di comuni sorgerà un ufficio giudiziario di rilievo pari quasi a quello delle attuali preture.

Ciò premesso, è da ritenere che ogni allarme sia prematuro. Si assicura, infine, il massimo impegno volto ad impedire che siano commesse ingiustizie nel momento in cui in attuazione della delega saranno decise concretamente le eventuali soppressioni e le conseguenti costituzioni di nuovi uffici.

Per quanto riguarda il posto vacante nell'organico dei giudici presso la pretura di Stradella, si è provveduto alla relativa messa a concorso sul *Bollettino ufficiale* del 1978 n. 22 e si è in attesa delle determinazioni del Consiglio superiore della magistratura.

Il Ministro: BONIFACIO.

TASSONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere come mai gli enti mutualistici non abbiano applicato la legge 9 dicembre 1977, n. 903, che, come è noto, stabilisce la parità di trattamento tra coniugi anche dal punto di vista dell'assistenza malattia.

In particolare, l'ENPAS rifiuta di erogare le prestazioni sanitarie al coniuge per il quale vengono corrisposte le quote di aggiunta di famiglia ed effettuate le tratte assistenziali.

L'interrogante chiede, infine, se i ministri interessati ritengano opportuno impartire tempestive disposizioni, in materia, in modo da ottenere l'esatta applicazione delle vigenti norme. (4-05894)

RISPOSTA. — La legge 9 dicembre 1977, n. 903, recante norme in materia di parità di trattamento tra uomini e donne, non

contempla, invero, espressamente, negli articoli in materia previdenziale, la fattispecie relativa all'assistenza sanitaria e quindi non afferma in maniera incontestabile il principio che quest'ultima venga assicurata al coniuge di lavoratrice o di pensionata alle stesse condizioni e con gli stessi limiti previsti per il coniuge di lavoratore o pensionato.

Il Ministero del lavoro, sentito il parere di altri dicasteri competenti, ha tuttavia ritenuto di potersi accedere ad una interpretazione estensiva delle norme in questione e, quindi, si è espresso nel senso della applicabilità del principio di parità di trattamento tra uomini e donne anche ai fini del riconoscimento del diritto alla assistenza sanitaria in qualità di familiare a carico.

Detto avviso è già stato comunicato a taluni enti pubblici previdenziali e comunque è in corso di predisposizione un'apposita lettera circolare a tutti gli enti gestori della assicurazione obbligatoria contro le malattie al fine di una definitiva chiarificazione della questione.

Per quanto riguarda l'ENPAS, la direzione generale dell'istituto ha reso noto di aver impartito alle proprie sedi provinciali opportune istruzioni atte a consentire la concessione dell'assistenza sanitaria in favore del marito, non inabile, della titolare del rapporto assicurativo, la quale comprouvi di percepire per il coniuge l'integrazione economica familiare ed il medesimo non risulti aver titolo all'assistenza stessa da parte di altro ente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni intenda promuovere a tutela dell'imprenditoria agricola soprattutto delle zone depresse del sud, chiamata per il 1978 a corrispondere contributi unificati di lire 4.130 per ogni giornata lavorativa, se agricoltori, e lire 3.413 per ogni giornata lavorativa, se coltivatori diretti.

Si tratta di insopportabili aggravii fiscali, che rendono ancora più precaria la stentata economia agricola e che determinano il sicuro collasso delle aziende in particolare di quelle più piccole.

Gli interroganti per dare misura della esosità dei citati contributi ricordano che gli stessi nel 1970 non superavano lire 250 a giornata e nel 1975 lire 1.500.

(4-06050)

RISPOSTA. — La lievitazione degli oneri previdenziali del settore agricolo è la conseguenza inevitabile di due ordini di fattori: l'ingente dilatazione delle spese previdenziali e l'assoluta sproporzione tra gettito contributivo delle categorie agricole e le esigenze finanziarie delle rispettive gestioni; l'impossibilità, per far fronte alle spese di previdenza e assistenza, di fare ulteriore ricorso sia alla solidarietà inter-settoriale, dato lo stato di crisi economica che investe anche gli altri settori produttivi, sia all'intervento dello Stato, date le difficoltà del pubblico erario, che non consentono di riversare ulteriori oneri sulla comunità nazionale.

Pur riconoscendo che gli aumenti contributivi verificatisi dal 1970 in poi sono cospicui, si deve, però, rilevare che gli oneri gravanti sul settore agricolo sono assai inferiori a quelli degli altri settori produttivi e coprono solo un decimo delle spese sostenute dalle gestioni previdenziali.

Per quanto riguarda in particolare lo aumento dell'onere contributivo relativo alla mano d'opera agricola subordinata, lo stesso è da attribuire principalmente al fatto che le aliquote contributive più rilevanti sono applicate in percentuale sui salari medi provinciali e, pertanto, con i progressivi aumenti salariali lievita anche il *quantum* dei contributi da pagare su ogni giornata lavorativa accertata.

Per quanto concerne l'aumento delle aliquote contributive, si deve rilevare che lo stesso è stato, invero, assai contenuto, ove si ponga mente al fatto che pur con l'elevazione del contributo dovuto alla gestione pensionistica dal 3 al 12 per cento, il complesso dei contributi agricoli unifi-

cati supera di poco il contributo che nel settore dell'industria viene corrisposto alla sola gestione pensionistica.

Non si può, comunque, non riconoscere che il Governo, rendendosi conto delle limitate capacità contributive degli imprenditori agricoli ha sempre cercato di contenere al massimo l'aumento degli oneri previdenziali soprattutto a carico delle piccole imprese a coltivazione diretta che relativamente alla mano d'opera assunta beneficiano dell'esonero dal pagamento dei contributi relativi alla cassa integrazione guadagni e corrispondono il contributo per gli assegni familiari in misura ridotta.

Sono state inoltre previste nuove agevolazioni a favore delle imprese che insistono nella zona montana di economia più povera. Infatti il decreto-legge 25 dicembre 1977, n. 942, convertito con modifiche nella legge 27 febbraio 1978, n. 41, nel riconfermare l'esonero dal pagamento di contributi agricoli unificati per i terreni al di sopra dei 700 metri dal livello del mare ha altresì disposto la riduzione del 40 per cento per i terreni montani al di sotto di tale quota altimetrica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza dei corsi di qualificazione per i giovani avviati dalla regione Calabria, sulla base della legge per l'occupazione giovanile, corsi che interessano 3 mila giovani assunti per periodi dai sei agli otto mesi e che si svolgono a Reggio, Rosarno, Locri, Catanzaro, Crotona, Cosenza, Sibari e Paola in modo assolutamente insoddisfacente in considerazione della improvvisazione dei programmi e dei docenti che dovrebbero preparare i giovani nei due settori dell'urbanistica e beni culturali e dell'agricoltura e beni sociali;

2) sia vero che l'onere dei detti corsi dovrebbe gravare sugli assegni mensili

corrisposti ai giovani che verrebbero, allo scopo, decurtati del 30 per cento;

3) per conoscere, infine, quali siano le valutazioni del Governo in ordine a tali modi di gestione dei fondi della legge per l'occupazione giovanile, assolutamente improduttivi, puramente assistenziali ed in misura irrisoria per i giovani, e certamente clientelari se, come sembra, prescindano dalla utilizzazione di esistenti strutture pubbliche che, con opportuni sussidi finanziari, potrebbero svolgere il lavoro di qualificazione dei giovani con oneri infinitamente minori. (4-05728)

RISPOSTA. — La regione Calabria ha presentato in data 31 ottobre 1978 la relazione sullo stato di attuazione dei progetti di occupazione giovanile, approvati dal CIPE il 30 novembre 1977, e comportanti l'assunzione a tempo determinato, alla stessa data del 31 novembre 1978, di 3.228 giovani.

Nella predetta relazione, concernente le attività finora espletate, sono state evidenziate le difficoltà incontrate nella fase organizzativa per l'esecuzione dei progetti, soprattutto per quanto ha riguardato la gestione dei cicli di formazione professionale integrativi, per la cui realizzazione la giunta regionale aveva pensato, in un primo momento, di stipulare un'apposita convenzione con l'università degli studi della Calabria. A seguito del ritiro dei docenti dei vari corsi, deciso dal consiglio di amministrazione dell'università nella riunione del 23 giugno 1978, l'assessorato regionale al lavoro, d'intesa con la giunta regionale, ha cercato di tamponare la situazione utilizzando il personale tecnico disponibile dell'assessorato all'agricoltura, per quanto riguardava il progetto per quel settore, ed il personale docente della formazione professionale nei limiti delle professionalità utili per i progetti da sviluppare. Il progetto beni culturali è rimasto affidato all'università, il progetto servizi sociali alle tre scuole di servizio sociale esistenti a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Gli altri progetti, affidati al Formez, all'Istituto di architettura di Reggio

e all'unione della camera di commercio, non avevano presentato alcun problema fin dalla data di avvio dei progetti.

Riguardo al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che l'articolo 21 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, contenente modificazioni alla legge n. 285 del 1977, riprodotto nell'articolo 26-bis della legge di conversione 4 agosto 1978, n. 479, stabilisce che i progetti che saranno finanziati dal CIPE dopo il 31 dicembre 1978 verranno attuati non più con contratti di lavoro a termine ma mediante contratti di formazione e lavoro e che il numero delle ore destinate ai suddetti cicli formativi, in misura non inferiore al 30 per cento delle ore di attività lavorative previste dal contratto, non sono retribuite.

L'attuazione dei programmi e le loro modalità, di competenza esclusiva delle regioni, vengono operate nel rispetto della normativa vigente in materia di occupazione giovanile e secondo la volontà del legislatore di far conseguire ai giovani una formazione professionale che non sia solo teorica ma volta alla esecuzione pratica di attività socialmente utili che possono favorire la loro immissione più concreta nel mercato di lavoro.

Il Ministro: SCOTTI.

VINEIS. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere quali siano i reali intendimenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato in merito alla sollecita esecuzione dei lavori di ripristino ed alla riapertura della linea Asti-Castagnole L.-Alba-

Brà, chiusa al traffico, nel tratto astigiano, dal 21 gennaio 1978. (4-06267)

RISPOSTA. — A seguito delle copiose precipitazioni e delle abbondanti nevicate cadute nella decorsa stagione invernale, si sono verificati gravi dissesti del corpo stradale del tratto di linea compreso tra le stazioni di Alba e Brà della linea Cantalupo-Cavallermaggiore e di quello compreso tra le stazioni di Castagnole Lanze e di Costigliole Motta della linea Castagnole-Asti-Mortara.

La gravità dei dissesti, in modo particolare di quelli che interessano la collina di Santa Vittoria sulla linea Cantalupo-Cavallermaggiore, non ha permesso la sollecita e regolare ripresa della circolazione dei treni dato che la sistemazione di detta zona esula dalle competenze dell'azienda delle ferrovie dello Stato e rientra in quella degli enti preposti alla tutela del territorio ed alla difesa dei centri abitati minacciati da frane.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, per altro, in considerazione delle particolari condizioni geo-morfologiche delle zone di cui trattasi e del possibile ripetersi nel futuro di ulteriori ed anche estesi movimenti franosi, ha in corso indagini e studi per eventuali soluzioni alternative di tracciato riguardanti la tratta Monticello d'Alba-Brà della linea Cantalupo-Cavallermaggiore e la tratta Castagnole Lanze e Costigliole Motta della linea Castagnole Lanze-Asti-Mortara.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.